A

232

VI.

R 3586

KR. SVEUČ. BIBLIOTEKA
U ZAGREBU.
R 3586

D. 15

...s ipse Illmo quondam Comiti Georgio ... [illegible] ... vendidissimo tandem Nobis ... [illegible]
...s et fatigijs, tum etiam officio Castellanatus ... [illegible] ... nostra Chaldernia vocata ... [illegible]
...it et d... [illegible] ... eodem promptitudinis affectu ... [illegible] ... libertur. Curiam ... [illegible] Georgij Tomp...
...prafuisset alias pie reminiscentiae Prad... [illegible] ... Candin, et Providos ... [illegible] Hruska in
quartali uno Michaelem Baicsaj in quartali uno ... [illegible] ... similiter uno ... [illegible] nominatu...
...s, Blasium Habianchics, praeteritum his Michaelem ... [illegible] ... alterum Georgium ... [illegible] ... integri...
...ssioni Drasimred sic dicta, ac Insulae Murakod ... [illegible] ... nostris Arcis Chalderniae, ac continentia ... [illegible]
...a videlicet Nobilitaris specificae, ac possessionum Colon... [illegible] ... utilitatibus, fructuositatibus et pertin... [illegible]
...s agris, pratis, campis, pascuis, venilibus apibus, Sylvis ... [illegible] ... Montibus Vallibus Vineis, Vinearum promontorijs ... [illegible] agri...
...sessionum clausuris, Molendinis, ... locis, ... [illegible] ... libet utilitatum et pertinentiarum suarum integritatibus quovis nomi...
...vis et antiquis limitibus existentibus, ad eandem de... [illegible] ... spectantibus et pertinere debentibus unacum Jure montano, decimis
...Regia ... pecunia Haramialij ... dimus, contulimus ... inscripsimus, prout damus conferimus et inscribimus ... sub ...
...et argenti facientibus boni et justi ponderis ... [illegible] ... habendi, tali conditione interposita, quod praeallegatos ...
...ac Juribus possessionarijs aedificia et quasuis meliorationes ... [illegible] ... Quam quidem meliorationis summam Nos ...
...totali ... florenorum hungaricalium ... [illegible] ... juxta realem aestimationem conscientiosorum virorum simul et ...
...sem videlicet sancti ... Joannis Despotovics ... [illegible] ... haeredibusque utriusque sexus universis semper in festo Beati ...
...tamen legitima praemonitione ... [illegible] ... boni ponderis moneta deponere et persolvere deb...
...ssores nostri ... prout ... bona ... [illegible] ... totalium bonorum pertinentiarum juribus montanis et decimis
...lovics, Consorti ac eiusdem haeredibus utriusque ... [illegible] ... assumptione omnis in Nos, haeredes Successoresque nostros ...
...quosvis legitimos et illegitimos nimirum impetitorum ... [illegible] ... actores proprijs nostris curis laboribus fatigijs et expensis ...
...inscripsimus, prout conferimus et inscribimus. Harum nostrarum ... et testimonio literarum mediante. Datum in Arce nostra Ch...
...Anno Domini Millesimo Sexcentesimo Quadragesimo ... [illegible]

Salue literarum decus
Literarum salue decus

3586

... 1649 ...

I.M. XI. B. 14
(Fin 1)

La

Papeide, ouero Vaticinio del futuro Conclaue 1644

Vaticinio del futuro Conclaue dell'anno 1644.

Io uoglio pur credere, che i frequenti, e strani accidenti successi à nostri tempi p cagione del lungo Imperio de Barberini haueranno à bastanza eruditi i Prencipi Cattolici, che il Pontificato Romano, massime il diuturno secondo le nature, ed i genij di chi lo maneggia, è la fonte, di doue à tutto il nome Christiano deriuano tutte le felicità, e le rouine, le Paci, e le guerre; mà più, che ogn' altro Prencipe può la Monarchia Austriaca contemplare su le proprie cicatrici quanto importi l'hauere su la Sedia Apostolica un Capo inquieto, e d auuersa inclinatione, perche sebene Papa Vrbano non si mostrò ardito di dare à Francesi aiuti positiui di gente, e danari, è però stato à quella Natione sufficiente

fautore per imprese de progetti l'essere consapeuole che sua Santità era talmente incli:nata à desiderare gl' auuanzamenti di quella Corona che non gl' l'hauerebbe mai impediti alcun' interesse, nè sarebbe mai condescesa ad unirsi con gli Spag.li per repugnanza del genio, il quale, ed è pur uero, che cessando ogn' interesse, è ragione di discoprir degl' affetti incogniti nell' animo di ciascuno; s'aspetta in tanto che nella prossima sede Vacante siano gl' Austriaci per metter in opera tutte le forze della loro Arte, e Potenza per non incorrer negl' errori, e nelle disauenture passate.

Q.sta inflessione più che l' amore uerso il Duca di Parma, haueua forse posto l'arme ignude nelle mani à quatro Prencipi d' Italia, che hauendo sofferto de disgusti nel presente Pontificato, e uedendo, che stante il numero grande de conditioni seruili delle Creature di Barberino, si correua pericolo di dar in una uuida pretensione, han risoluto per auuentura di sanar col ferro ciò, che preuedeuano irremediabile con procure Ciuili.

Non uolendosi fare qualche incerto, e uero pronostico del futuro Conclaue, è necessaria la distintione, cioè se si farà con quiete de negotiationi, ò con tumulto d' armi, perche nel primo caso è certo che la fattione Barberina non hauerà contrasto, nè opposi:tione, che basti à non essaltar soggetto à loro più grato. Nel secondo può succedere, che uenendosi à compositione per euitar scandali, e ruine, si elegga un' indifferente di bontà, e ualore.

Senza incorrere in colpa di uiolenza tirannica, stimeranno i Prencipi della Legga hauer' assai giustificato pretesto d' introdur gente armata in Roma (lasciando i motiui

communi, il voler proseguire, quando non si aggiun:
tasse, la guerra contro i Barberini, distinta
dalla Chiesa; Il Duca di Parma haverebbe
titolo di condur Guardie per la sua Persona,
come Confaloniero di Santa Chiesa, e pretendone
in tal congiontura necessaria assistenza alla
sua Carica.

Il Gran Duca non vorrà mandare il Card.le
suo Zio à Roma disarmato, et esposto à gl'
insulti del Card. Antonio suo aperto Nemico,
che come Camerlengo caminerà in quel tempo
con la guardia de Suizzeri, et l'istesso dirà
il Duca di Modona per il Card.le suo
fratello; Et la Ser.ma Rep.ca di Venetia, che
pur vorrà in quel caso tenere Amb.re presso
il sacro Collegio, lo vorrà anco armato per
osservare gl' andamenti del Prencipe Prefetto,
che all' hora come Generale di Santa Chiesa,
restarà Capo dell' armi Ecclesiastiche.

In q.to caso di tumulto non si sgomenteranno i
Barberini

Barberini di non poter havere essercito per
tener lontani i loro nemici, et oppor si à
tentativi, ò almeno restringendosi à munire, e
diffendere solo Borgo, mantenere il Conclave
sicuro, e libero insino all' elettione del
nuovo Pontefice, che in tal caso si potrebbe
sbrigare in pochi giorni.

Et à q.to più, che ad altro effetto, hanno
con tanto dispendio, e celerità fatte l'egregie
fortificationi, che assicurano quella parte della
Città, dove si fà il Conclave, e quando anco
li cessasse l'obbedienza, poco si curano della
gente Ecclesiastica, cioè dello Stato, preten:
dendo di poter comporre un Corpo d'Ess.to de
proprij Vassalli de quelli de Parenti, Adhe:
renti, e Benefattori, e procureranno ancora di
haver soldati stranieri con lo stipendio della
loro gran borsa opulentissima.

Si odorò q.ti pensieri quando D. Tadeo fece
compra dell' habitatione, che possiede in

Borgo, e particolarmente del Monte Santo Spirito in Villa Sannesia, siti, sebene screditati dall'aria poco salubre, opportuni però per il caso di simil ritirata.

Q.to loro ardito disegno più dentro la Città medesima assicurarsi da qualche intoppo d'una certa unione de Baroni Romani quali fomentati da Card.li, et Ambasciatori di Spagna, saranno sufficienti à frapporre almeno de disturbi per dar tempo almeno à Card.li attenti di accostarsi con Collegati, e sconvolgere le cose.

Hanno preteso i Capi delle Case Colonna, et Orsina d'esser soli, et fuori del concorso degl'altri Baroni Romani, e fare la solenne offerta al sacro Collegio in Sede Vacante, et essendoli riuscita alcune volte, all'ultimo però fù interrotta q.ta loro pretesa prerogativa, et i Card.li non l'ammettendo distintamente, volsero, che comparissero tutti insieme, e che il

il più vecchio in nome de gl'altri orasse.

Voranno hora i Baroni conservarsi in possesso di q.to stato ultimo, et i Card.li Savelli, Peretti, e Cesi provando l'appoggio, et il favor degl'altri, è certo, che non voranno soffrire q.to discapito delle loro famiglie.

A q.ti Card.li adheriranno altri, che essendo soli Card.li ambiscono la Classe, come Crescentio, Theodoli, Matthei, i quali fatti degni della communione di q.ta prerogativa, non si curarebbero d'unirsi con gl'altri, et appresso i Barberini con le sue Creature, con protesta di volersi servire nell'elettione del Papa, ch'è il negotio, dove consiste la prova della lor fede, mà in quest'altro, dove non si tratta del servitio della Chiesa Barberina, non devono preferire l'honore delle proprie.

Quest'unione sarebbe principio d'amicitia, e di collegatione de molti Card.li e potrebbe poi conservarsi et acquistare più vigore per il

negotio principale, ò almeno seruirebbe di

metter in diffidenza de Barberini molte

sue Creature, et à sgomentarle facendole

vedere dentro, e fuori di Conclaue ammuti-

namenti, et unito il Baronaggio, il quale

potrebbe, che non riceuer torto dalla violenza,

comparir armato de suoi Vassalli, et Clientoli;

et il Prencipe Sauelli con l'occasione del

suo Carico di Marescziallo di Conclaue, et

come uno de più interessati in quest'affare,

haurebbe campo d'introdur gente armata,

e di far valere le raggioni communi, se il

Card.l suo Zio non resistesse, che non impedirà

le sue pretensioni al Papato, e non fosse che

far cessare qualche altro interesse della

sua Casa; Mà nel Baronaggio Romano

non v'è hora così amoreuole corrispondenza,

nè spirito così eleuato, che fosse mai

mettersi à quest'impresa, se non con la

sicurezza della protettione de Prencipi, e

particolarm.te

particolarmente de ministri del Rè Cattolico

et all'hora specialmente, quando l'Amb.r di

Spagna in Roma ricuperasse la sua antica

stima, potente in altri tempi di hauer il

seguito, e l'ossequio di tutti i Baroni Romani.

Gl'accidenti successi à gl'ultimi Amb.ri

Spag.li hanno nel concetto di q.ta Corte

screditato più la Corona, che la perdita

de Regni, e le rotte degl'esserciti; L'essersi

di colà visto partire il Marchese di

Castel Rodrigo che altro indignissimo ministro,

mendico, e senza patrimonio, lasciando la

sua Guardarobba in pegno, et il Marchese

de los Veles fuggire, affrontato da quattro

Garzoni Cattalani, sono disordini, che hanno

posto in estremo vilipendio la maestà di

quella Ambasciaria, che prima gareggiaua

in Roma coll'auttorità dell'istesso Pontefice.

Conuerebbe dunque, che qualche tempo prima

della Sedia vacante comparisse à Roma

una superba Ambasciaria con la qualità, et opulenza del soggetto, creduto potente colla gratia della Maestà, da rauviuare lo splendore di quella grandezza, che suole imprimere riverenza, e rispetto negl'animi di ciascuno alla consideratione della uicina potenza del Regno di Napoli.

Non solo può esser freno à i desordini torbidi de Barbarini, mà anco allettamento à molti Card.li di accostarsi al partito Regio, i quali hora per non veder Capo di proposito, stimano miglior conditione il non separarsi, sebene mal sodisfatti, dal maggior numero, che arrischiarsi senza guida, et appoggio sicuro.

Mà tempestiue, e pronte hanno da essere le preuentioni dell'armi de Prencipi ad occupar posto per non permettere à Barberino tutto della potenza in Conclaue, altrimenti facendo egli venire tutti i suoi seguaci dentro Borgo, gli riuscirà di escludere con quelli saranno

ridotti

ridotti colà dentro, che sarà sufficiente numero di poter fare legitimam.te l'Elettione.

Quando poi li Card.li per leuar l'occasioni di scandali, e di Scisme, direttamente interponessero il suo zelo, che non ostante la consuetudine in contrario il Generalato dell'armi in q.ta Sede uacante si desse ad altri, che à Don Taddeo, ò suo dipendente, ò che dall'altro canto i Prencipi d'Italia deponessero i pensieri hostili, et i Card.li loro parenti, ministri, et adherenti si contentassero di comparire soli prontamente, e coll'auantaggio dell'industria, e del negotio supplire alla penuria de seguaci: sarà necessario in tal caso procurare, che permettendosi il malitioso rigore della Bolla si dia più conueniente tempo à gl'assenti, e lontani, che tutti sono della fattione contraria à Barbarini, mentre eglino habbino tutti li suoi in Roma, ò uicini ad unirsi in breue, tanto più, che tenendosi con incredibile

segretezza il pericolo della vita del Papa, haueranno sempre q.to grandissimo vantaggio di tempo per l'antiscipatione dell'auuiso.

Ma perche incertissimo è il tempo della vita, può succedere la Sede Vacante in stagione, ò congiontura, che niega ancor vana qualunq. habilità, e diligenza che però accertata che fosse, sarebbe bene all'hora, mentre che il Papa si conoscesse tanto grauato d'età, e di schinelle, far venire alla Corte li Cardli. auanti, poiche à che serue procurare con tante instanze, e spese di far creare, e guadagnar Cardinali à deuotione della Corona, e poi nel maggior bisogno si trouino tanto lontani?

Arach. Spinola, e Sandoual godono così honorato concetto nella Corte di Roma per la loro bontà e costumi essemplari, che in Conclaue farebbono sempre gran commotioni negl'animi de Cardi. con l'efficacia del loro zelo.

Nè per auentura di minor profitto per servitio del Rè

Rè sarebbe il trattato bizzaro, e resoluto di Triultio il quale libero d'ogni interesse, ò rispetto della Corte di Roma, che spesso suole impedire le attioni de Cardli. Vasalli della Chiesa, e portato dalla memoria dell'offese riceuute da Barbarini ad incontrar rischi, e farsi valere, può esser instromento molto atto à scompigliare, se il bisogno lo richiedesse, e scomporre i trattati de contrarij.

Particolarmente sarà dibisogno d'hauere auuertimento nell'essaminare il cuore di quelli, che si giudicano partiali della Corona di Spagna, perche essendo la Corte di Roma la vera scuola della finta simulatione, e parendo, che fama segretissima possa recoprire ogni mancamento, non si puol fare però certo giudicio dell'intrinseco, sebene l'esser nationale, e beneficiato pare bastante sicurtà della lor fede, perche le passioni, e gl'interessi proprij preualeranno sempre al Seruitio del Rè, nè alcuno mai

sapia indursi ad essaltar soggetto, col quale, sebene propitio alla Corona, non haverà, ò simpatia, ò amicitia, tanto più se vi fosse succeduto dispiacere da tenerne memoria di vendetta; Dunq: la prova, et il paragone della fede de voti è la communione degl' interessi delle passioni; mà perche ò non sono tutti noti à ciascuno, ò si sono saputi egregiamente dissimulare, per tanto è necessario, che Chi hà la direttione del servitio di sua M.tà s'elegga persone di fede sicura, e pratiche di tutti i fatti più segreti della Corte de Card.li e delle famiglie, che sia abbondante di notitia de casi successi nè tempi passati, delle dipendenze delle parentelle, adherenze, commercij, confidenze, et altri rispetti solo più ignoti a Forestieri; e con quelli essaminar gl'affetti, inclinationi, et interessi de soggetti, non solo da eleggersi, mà da confidare l'elettione.

Può la beneficenza di sua M.tà acquistar al suo servitio l'animo d'alcuni Card.li, sebene accade alle volte gettarsi il frutto della Real liberalità: con tutto ciò pur torna il conto benefiar molti p guadagnar alcuni; è ben vero, che non p tutti sono à proposito le Abbadie, e pensioni, et à molti Card.li bisognosi, che non voranno vendere la propria riputatione, sarà sempre più grato ogn' anno il sussidio, ò una borsa di mille scudi d'oro à quatr' occhi che la pompa d'un' Abbadia di 2000 scudi in Concistoro il che anco è maggior vantaggio del servitio dell' Erario di sua M.tà perche l'entrate Ecclesiastiche, che sono doni perpetui inrettratabili, sono spesse volte godute da Card.li poco sicuri, et i donativi segreti sono assai più sicuri, e perciò devesi continuare à + con Chi si porta bene, e da sottrare à Chi non corrisponde con finezza; Oltre che la beneficenza in publico, altera, et inasprisce coll' invidia quelli che sono preteriti.

Questa sorte di beneficare usava il Rè di Francia,

ò per dir meglio il Card.l di Richeleu, et l'ultima volta, che Papa Urbano stete male, come à giorni passati con pericolo della vita, l'Amb.re Conte distribuì frà i Card.li 60 m scudi, che però sarebbe per auentura bene condur un oro grossa somma in Conclaue, e dispensarla colà, conforme l'occatione, e'l merito ricerca, come apunto voleua far fare dal Card.l suo Zio il Gran Duca di Toscana.

Non è però, che Barberino non conosca, tema, e consideri quest'arte, mà preualendo la tenacità alla prudenza, stima più il spendere il possesso d'un'Abbadia, che il seguito d'un Card.l, che però lasciandoli poueri di patrimonio, et esaustissimi per le compre, e proueduti di beneficij, li lascierà parim.te esposti all'altrui beneficenza. Hauerebbe potuto Sua Em.za ouiare con poca spesa à q.ti pericoli, riducendo la Bolla alla forma penultima dell'elettione, nella quale non così facilmente si commettono le ribellioni, perche sono palesi, mà il Zio hà voluto constantem.te

constantemente conseruare intatta la Bolla, con cui fù eletto Papa.

Dell'Abbadie, che tutte sono uacate in tanto tempo di Dominio, le maggiori, et migliori si presero li Barberini, come in deposito per farne destributione frà le Creature; mà hauendoui di poi posto affetto, le ritengono con intentione di rassegnarne una pensione buona uolontariam.te subito al futuro Nepote del Papa, che giungendo à quel grado pouero, stia per darsi alla loro amicitia; e mentre le Creature si sogliono beneficare per hauerle fedeli all'essaltatione di soggetto amico, stimano però strada più certa, et più sicura l'amicarsi in un subito col nuouo Regnante, e pure non sò se allhora si saranno ancor ridotte à q.ta priuatione, ouero se così buon boccone sarà bastante ad ogni modo à placare l'ordinaria auidità dell'emulo nouello.

Conuerrà Barbarino col voto commune di far successore un Papa decrepito, conmemore, che il Card.l Montalto si conseruò in auttorità;

e stima, perche doppo la morte di Papa Sisto successero molto brevi Pontificati, onde si mortificò, et si scordò l'uso di perseguitare gl' antecessori nella sequenza di tanti funerali Pontificij. si ricorda, che il Card. Ludovisio non si poteua prometter tempo d' intraprendere più fiera persecutione contro Borghese, perche non si fidaua della viuacità di Papa Gregorio, e 'l furore di quello spirito feroce, p. altro dispostissimo all' esterminio del Predecessore, si uidde languire nelle malatie del buon Zio.

E' ben vero, che in q.to computo Barberino può fare un solenne sbaglio, perche il consueto incanto del Palazzo Apostolico, che pare, che non habbia mai ad hauer porta p. la loro uscita, et l' Astrologia del Zio, ch' è restato accreditato con tanti prosperi successi, li figurano un longo corso di molti anni di Dominio, et gli rappresentano p. decrepiti p. la Sede Vacante i Card.li che hora sono giouani, ed immaturi.

In caso di Conclaue quieto tenerà sempre Barberino, ch' almeno l' Elettione cada sopra d' una delle sue Creature, frà le quali non ve n' è al presente alcuna d' età cosi graue, che basti p. consolare l' uniuersal desiderio di tanta diuturnità.

Ceua, che forse è il più curuo, e cadente, non sarà mai nè promosso, nè accettato da Barberino, p. l' auuersione manifesta, che sempre li han mostrato, et che spesso l' han spinto à prorompere in publiche scandescenze contro di se stesso, sendo stato promosso p. mera uolontà del Papa contro il sentimento del Nepote. E' inimico dichiarato de Bichi non solo perche dalle suggestioni di Mons.r Auditor di Rota riconobbe la mortificatione hauuta da Barberino, mà anche perche dal Card.l suo fratello, all' hora Nuntio ordinario, riceuè in Francia mali ufficij, e peggiori trattamenti, quando egli ui fù Nuntio straordinario; All' hora Ceua diede colà segni chiari d' animo propenso alli spagnuoli, e Richelieu, che lo conobbe, ne passò doglienza con Bichi, che molto uolontieri lo tramandò

à Roma: Egli è suddito di Savoia, mà poco grato
à quei Prencipi, perche nell' occasioni di vacanze
in quei paesi le hà sempre ostinatamente procu=
rate per se medesimo, ò per parenti, non curando
punto l'intercessioni di quelle Altezze. S'è
accummulato straordinarie ricchezze con officij
stati venali, e con sordida parsimonia, nè mai
ricuserà di adherire à Spagna, non solo per la
poca sodisfattione hauuta da Francesi, mà anco
per lo profitto, che da quella Corona ne può
aspettare. Non è punto amico di Spada, e però
non vorrà mai Rocci. Non concorrerà nè meno
in Sacchetti per rispetto di Lanzirolo suo poco
amoreuole, per non veder in posto mons.^r Marcellino
già suo ser.re, che li fù souertito da Barbarino
per inuestigar i fatti suoi, et se per qualche
accidente accadesse in lui il Papato, il Card.
Nipote, e Padrone sarebbe il sig.r Girolimo Ceua
suo fratello cugino, hora Coppiero di Montalto,
giouane ignorante.

Resta, che si proceda auanti intorno l'esame degl'
altri

altri Card.li vecchi, non voglio preterire una
consideratione, che qui mi souiene. La riflessione,
che si fà solo alle persone proprie de soggetti
Capabili è vana, nè se ne può far pronostico
della riuscita delli Pontificati. S'hà principal=
mente da sapere chi sarà il Nepote Regnante
al quale s'appoggiarà l'autorità, e l'espeditione
de negotij, perche nella nauicella di san
Pietro s'imbarcano per lo più non per regere il
timone, mà per passar felicemente il golfo delle
pretensioni, à quali non mancano scogli, sirti,
e tempeste da superare, e se giungono à sedere
su la Sedia Apostolica, non pensando poi essi
ad altro, che à prolongar più che sia possi=
bile la vita, rimettonsi assolutamente al Nepote,
non solo in quanto al gouerno della Chiesa, mà
di se stessi ancora, onde è succeduto spesso, che
si sono rincontrate poi nel Nepote l'eccettioni,
che s'è procurato schifare nel Pontefice.

Il Card. Spinola del titolo di santa Cecilia

l'esser egli Genouese, questo li è il più gagliardo ostacolo che sia per attrauersarsi nella sua Carriera al Pontificato, che p altro non hà intoppo di consideratione. Haverà contrarij i Compatriotti, che p esser tutti del corpo della Nobiltà nuoua, non vorranno maggior essaltatione nella fattione degl'Emuli. Barberino, che p conspiratione de Prencipi Italiani hà veduto quasi un' imagine funesta della Sede Vacante, preuedendo hora di potersi succeder necessità d' un' esilio p se, et p li suoi, et considerando tutte le altre Città nemiche, ò poco sicure, stima, che Genoua libera, e forte, li sarebbe ritirata sicura, come pensauano già li Aldobrandini di Venetia, e Turino, perciò applica ad obligarsi quella Natione, e quella Rep.ca, la quale solo trà tutti li Potentati d' Italia hà pur dato ai Barbarini in q.te sue calamità qualche segno di partialità p sodisfar grandemente à tante Porpore, et p ritrarne le prerogatiue Regie, tanto ricercate, et ambite: Concorrerà dunque Barberino in Santa

Cecilia

Cecilia, se però non l'atterrasse la spiritosa, e bizzara natura dell' Abbate Gio: Battista, che tra le falanghe di tant' altri Nepoti è stato dal Card.le eletto p il più caro, ò p genio, ò p capacità: È Giouane litterato, spiritoso, generoso, e perspicacissimo, e nel poco tempo, ch'è stato in Roma, hà la Corte nelle maniere, e trattati di q.to Suggetto riconosciuto un vero ritratto del Card.le Lodouisio. Egli hà visto quasi tutte le Città d' Europa, s'è trattenuto in quella di Madrid beneficiato da sua M.tà non meno, che il Zio, et in grandissima stima de Spagnuoli; Hà hauuto commodità di adomesticarsi anco con Francesi con l'hospitalità de Cricchi anzi in Roma habitò il proprio Palazzo del Card.le suo Zio. Il Collegio vecchio concorrerà più volentieri in Spinola, che in qualsiuoglia altra Creatura de Barberini, non solo p l'età graue, benche prosperosa, mà perche è quasi del corpo loro, poiche Borghese se lo fece Card.le È di retti, et honorati sensi. È stimato, estimato, è di natura hilare, et fu già amico di veglie, e de festini, et

percio è amato da tutti eccetto che da Caesari.
È anco dotto, mà se la Patria non soffrise un Profetta, meno vorrà un Pontefice. In ogni caso li sarà anco difficile, ch'egli si trovi à tempo in Conclaue p la grandissima distanza della sua Residenza, et p l'incertezza del navigare.

Il Card. Sacchetti è il più desiderato da Barberini, ed è veramente uno, di cui larghissime sono state le dimostrationi di stima, e di confidenza, anzi in contemplatione sua è stato promosso il Cardinale Falconieri: ritorrà però sempre tenace memoria d'esser stato già dal Card. Infante escluso dalla Nontiatura di Fiandra. Non piace però à Barberini la natura di Alessandro suo fratello, huomo aspro, che non volse seguitare il Prefetto nella guerra di Lombardia. È più trattabile Matteo l'altro fratello, accasato con una di Ruccellai, famiglia tra le Fiorentine assai francese. È veramente il Card. Sacchetti sig.re di affabilissimi trattati, e di maniere soavi, mà molto aperto nell'espressione de suoi sensi, et è ancora vero sentim. di genio compassionevole, hà publicam.te mormorato della

della forma del governo di Spagna, et de desapiti della Monarchia, onde da Ministri Regij viene creduto affatto alieno dal desiderare la felicità di quella Corona. Il Gran Duca farà ogni sforzo p impedirli l'essaltatione desiderando sua Altezza il Card. Cennino, benche suddito, p la cadente età, et p la nascita bassa, che gl'impedirebbe di suscitare la memoria della Libertà in quel Principato. Avvertirà però la fortuna di Sacchetti l'esser Egli Cittadino di età troppo fresca, e di famiglia, che occupò nella Rep.ca i primi Posti, et che hora hà dilatato tanto il parentado in quella Natione, che se succedesse Papa, finirebbe di trasportare à Roma quelle famiglie, che rimangono in Fiorenza, la quale è restata molto dishabitata nel Pontificato di Urbano Ottavo; si giudica dunq. non solo in Firenze, mà anche in Roma, che il Papato di Sacchetti sarebbe l'istesso apunto, che quello di Barberino, non solo quanto alla longhezza, mà anco quanto

à gl' effetti, poiche le maniere sono l'istesse, e
le propositioni conformi; Non è però, à dir il
vero, che la persona del Card. non sia di gran
valore, e capacità, et applicato al negotio, et
incorrotto ne' costumi della vita, e nè maneggi
de Magistrati; Non hà nemici per sua colpa
se non quelli, che hanno potuto emulare l'
invidia delle congetture, che solo in lui hanno
veduta impiegata la confidenza del Palazzo.
E' il più desiderato da Mazzarino, il quale
da Gio: Fran.co suo fratello hebbe il principio
de Posti di così eccelsa fortuna.

Il Card. Panfilio Romano d'età grave, mà di
robusta complessione, è nato in Spagna, di dove
portò gran ricchezze; Il sembiante alto, et il
sopraciglio torbido lo fanno riputar rigoroso, e
vendicativo; Studia di mitigar q.to concetto con
soavità di favella, e con affabilità di trattamenti;
Tal volta si ricrea con le femine di Casa, nè
sdegna di mansuefarsi con suoi famigliari,
vivendo assai ritirato dal Commercio de stranieri

per

per sottrarsi dalle troppo perspicaci osservanze
della Corte; Riesce poco felice nell'espres-
sione de suoi sensi, che sono però sempre
saggi, e sebene nudi di venustà, nulladimeno
si conosce parte del suo gran Cervello molto
perscrutatissimo in tutte le materie, tanto
giudiciarie, quanto politiche. E' inclinato
molto à Spagna, onde per far svanire quest'
oppinione, hà voluto mostrarsi nelle Congregat.ni
et altre occasioni poco partiale di quella
Corona con sdegno de Card.li et Ministri Regij,
quali alle volte con soverchio rigore esigono
dalli Card.li Papabili certe publiche dimostra-
tioni, che non giovano punto al servitio del
Rè, e nuocono alle loro pretensioni. Permette,
che l' Nepote non s'astenga di conversare con
Francesi, mà vuole, che il Marchese Giustiniani
Marito della Nepote sia per l'ordinario corteg-
giato da Spag.li Quando Panzirolo vedesse
escluso Sacchetti, s'impiegarebbe tutto per Panfilio
il quale per altro hà molti Nemici dichiarati,

come Durazzo, Verospi, Monti et altri; è Colonna sempre lo stimerà Nemico per l'offese, che Panfilio suo fratello riceuè dal Padre di q.to Sig.re, stima però d'hauer acquistato i Medici perche detto suo fratello Panfilio fù suo Servitore attuale alla Corte di Toscana, sebene alle volte in simili servizzi si riceuono tanti disgusti, come fauori. Il suo più potente Auersario stima il Card.l Antonio, il quale dal canto suo cacciò dal suo servitio con mal modo Gualtieri Nepote d'esso Panfilio, benche appaiano sembianze di riconciliatione, non si crede però, che nell'intrinseco sia mai per dimenticarsi la memoria d'hauerlo offeso; Non pare dunque, che q.to Soggetto sia per riuscire se non in stato di Conclaue torbido; Sarebbe la sua Casa non inferiore di ricchezze alle altre, poiche per arricchire non la perdonarebbe alla Cappa di san Pietro, ed hauerebbe ardire di farne delli squarci. Di grand'auttorità sarebbe la Sig.ra D. Olimpia sua Cognata, Donna di senso virile.

Il Card.l

Il Card.l Firenzuola è uno de' Soggetti, à quali più inclina Barberino, che per hauerlo solleuato dal niente, e per non hauer alcuna adherenza ò parentela in Roma, gli pare sia anco ignudo di quelle passioni, che possano impedirli il debito della gratitudine; E sebene lo consideri suddito di Parma, sa però, che non hà riceuuto mai in alcun tempo da quell'Altezza alcuna dimostratione di stima, anzi più tosto vilipendio per la sua infima origine; L'esser stato q.to Card.le promosso di Frate, e per essersi quasi sempre occupato in materie lontane dall'Ecclesiastiche, non hà hauuto occasione di conciliarsi l'amore de Card.li il che non si ottiene, se non con lunghezza di communicatione; Hà alcuni piccioli Nepoti, et li ama tanto suisceratamente, che per hauersi appresso di se non hà cura de pericoli, che sogliono incorrere le pretensioni de Card.li di far riconoscere i Nepoti, osseruati con tanta malignità, e curiosità da concorrenti, che nè meno gli

perdonare gl' errori puerili, e nello stato di pnenti fatti. Non seppe rattenersi d'accumularli qualche peculio eran con industria rusticale, diffidando de maggiori progressi della sua fortuna; la Carità verso il sangue può scusar quelle attioni così basse, et così poco conformi al suo instituto, mà sicome quelle tenerezze non si depongono nella Dignità, così sono giudicij, ch'egli non fosse per imitare Pio Quinto in quella parte. Sarebbe appresso di lui molto potente Mons.r Sappo, che in stato privato hebbe fortuna d'obligarselo con sussidij di contanti; L'haverglì poi egli rinunciato la Chiesa di Benevento gli ha fatto acquistare honoratissimo credito d'animo grato.

Rocci Romano d'origine Cremonese, gode nel concetto della Corte, e del sacro Collegio più amore, che stima, perche in effetto è di buona natura, mà di poca capacità, et ha migliori uiscere, che ceruello; Non sarà escluso per q.ta

eccettione

eccettione, essendosi molto ben provato, che i Papi litterati, parendoli d'esser sufficientissimi à governar soli il mondo, non ammettono le Consulte de Card.li, e per conseguenza neanco degl' ingegni eruditi, nè s'accordano con gl'altri, ò per emulatione, ò per poca stima. Rocci è stimato Austriaco e ne fà aperta professione, mà à q.ta inclinatione sarebbe contraria quella di Spada; Quando q.to fosse Papa, Spada haverebbe somma auttorità, e per la parentela, et per il credito. Dell'Abbate Rocci, che sarebbe il Nepote Dominante, non si può fare certo giudicio per la tenera età, sebene mostra assai buona indole. Al Barberino non dispiace la natura di q.to Card.le, mà perche egli non hà mancato nel presente governo di querelarsi della parsimonia con che è stato trattato, temesi Barberino, che non sia sodisfatto. Mà Rocci usa sciocamente quest' artificio per conciliarsi, e restringersi con i malcontenti di Palazzo. È di natura tanto lubrica, che non si vergogna di parlare con Chi si sia del suo Pontificato e s'innoltra fino à promettere gratie, e Dignità in tal caso.

Il Card. Ginetti è stato sempre il Beniamino di
Papa Vrbano, e'l fido Achate di Santo Honofrio.
Questo si, ch'è la Creatura diletta, nella quale
più, che in altra hanno fatto dissegno i Barberini
p eleggere un Papa in tutto loro dipendente, et
amoreuole, e sebene pare, che inclinino più ad
altre Creature, lo fingono p alienar da Ginetti l'
applicatione delli contrarij, et p seruirsi di quelli
come del Saracino, doue si rompono le prime lancie
p sfogar l'odio de nemici, riseruando Ginetti à
gl'ultimi trattati, che sogliono esser li meno consi-
derati da quelli, che non sanno l'astutie de più
raffinati, e che non si sono trouati più in simili
affari. Scielsero q.to soggetto dall'infima Classe
della Prelatura, ignobile di nascita, e lo promossero
subito al Cardinalato, perche non hauesse da rico-
noscere altra dipendenza, che dalli Barberini, lo
riempirono di beneficij e li diedero il Vicariato di Roma,
e la Protettione di tutto l'Ordine Carmelitano, nè
lo lasciorono mai partire dall'habitatione del Palazzo
Apostolico, perche nella continua communicatione della
confidenza se gl'imprimessero tenacemente tutte le
proposition-

propositioni Barberine, mà perche affatto ignoto
à Prencipi, egli non godeua credito nè stima
alcuna, pensorono col porlo sul Candelabro
delle Legationi d'illustrarlo nel cospetto del
Mondo, e qualificarlo con l'insigne Legatione
della Pace uniuersale, inuiandolo à Colonia,
à fine, che la Christianità lo conoscesse p princi-
pale instromento del publico beneficio, sebene
nell'infelice esito di quella Carica li fecero
maggiormente note, e palesi le sue inettie,
rendendosi ridicolo in così sublime impiego: mà
se al Bene commune fù infruttuosa la sua
stanza in Colonia, non fù però infruttuosa alla
sua Casa, perche uiuendo colà con sordido risparmio
auanzò gli grossissimi stipendij di quella Legatione
oltre le proprie entrate; Cumulò anco più ricchezze
nella Legatione di Ferrara, et p aggiunta nel
suo ritorno à Roma il Card. Sant'Honofrio gli
pagò tutti gl'emolumenti decorsi del Vicariato
da lui amministrato nella sua lontananza; e
forsi non minor thesoro hà congregato suo
fratello con le negotiationi uilissime fatte nel

presidio di Castel sant' Angelo, doue sin' hora è stato Vice Castellano, à segno, che al presente la Casa Ginetti è delle più opulenti Case, che siano non solamente in Velletri, mà forse ancor in Roma; Tante ricchezze però con il titolo di Marchese, e di Signore non hanno saputo mai ciuilire la natura rustica di detto suo fratello. Viue hora il Card.le fuori di Palazzo Pontificio, ò perche l'inuidia non s'opponga à tante felicità, ò per apparire alieno da quelle gratie, dalle quali hà cauato ogni sorte di bene, e di fortuna; Con l'istessa conuenienza di Palazzo studia de fingere una cortesia popolare, et con zelo Ecclesiastico si mostra alieno d'ogni pretensione.

Poli Romano, quando non riuscisse Ginetti, sarebbe il più accetto à Barberino, essendo appresso di q.to in poco più auantaggioso d'ogn'altra Creatura, perche hauendo sempre maneggiat distintamente l'Entrate, e gl'interessi di ciascuno de Barberini, si è portato di tal maniera, che egualmente è benemerito di tutti loro, onde è grato à Francesco, ad Antonio, e Don Taddeo, et hauendo saputo star

star bene con ogn'uno d'essi nell'intrigarsi nelle loro faccende (il che non è riuscito à gl'altri Card.li) la disparità de genij, e de costumi ne soggetti non hà apportato disgusti trà fratelli, et hà fatto inciampar alcuni, che si sono fidati troppo, nelle momentanee dissensioni di queste assemblee, quali trattandosi d'interessi communi à tutta la Casa Barberina, si riducono ad una miserabile concorrenza, anzi il medesimo Magalotti (benche cacciato da Palazzo, e da Roma), entrato nell'elettione di soggetto poco grato à Barberino, professò sempre di non voler mai in ciò distornarsi da sensi di lui, perche un Papa, che riesce nemico senz'osseruar queste distintioni, offende totalmente i soggetti del medesimo sangue. Si unirebbero dunq. tutti i Barberini nell'essaltatione di Poli, mà perche i seruitori Papabili sogliono sequestrarsi dal commercio d'ogn'uno, e poco pratticano con altri, non hauendo q.to, se non con longo trattato con Card.li, commodità di farsi conoscere dagl'altri perche sebene q.ta retiratezza li preserua dalle gelosie di Palazzo, gli tiene però lontani dall'amicitie del sacro Collegio; Sarebbe forse meglio

p le maggiori fortune di Colui esser Egli affatto ignoto, perche Chi l'hà prattícato, non conosce in lui alcuna virtù. È ignorante, ed incapace d'ogni altro negotio fuorche d'Economia, non essendo dottato d'alcuna sorte di litteratura. Più erudito, et habile è il Vescovo d'Amelia suo Nepote che sarebbe il Regnante; mà come che la fortuna si satola di compartire à Chi non sà conoscerla de suoi favori si sente, che poco fà si siano à Palazzo disgustati di lui, e che possi haver un tracollo, tanto più, ch'è stato con sollecitudine mandato al suo Vescovato d'Orvieto.

Giorio da Camerino è meno ignorante p essere stato publico Pedante. È dedito alla Caccia più di quello convenga ad un Ecclesiastico. Hà fratelli e Nepoti di conditione rustica, e però poco si hanno lasciato conoscere à prattícar in Corte. Dell'inclinatione di q.ti Suggetti Capabili, quali hanno essercitato Cariche fuori di Palazzo, non si può p le raggioni dette formar una determinata notitia; è ben vero, ch'essendo nati vilmente, indifferenti dalle passioni publiche et imbevuti de concetti de Padroni (che perciò si sono conservati,

et nelle

et nelle prosperità de Francesi, e nelle perdite de Spagnuoli, si può pronosticare, che se fossero in fortuna di commando, continuarebbero nell'istesse forme apprese in così longa scuola.

Il Card: Cornaro, benche si faccia fuori del concetto commune, pare nondimeno, che dalla Patria solo possa esser escluso, che p altro egli professa devotione antica, e particolare verso gl'Austriaci, e la sua Casa hà tenuta sempre buona corrispondenza con quella de Medici. È una delle più grate Creature de Barberini, e l'hanno riempito d'ogni sorte di beneficenza; Con q.ti egli s'è imbarcato più di quello doverebbe un Venetiano, e q.to rispetto senne almeno à farlo viver con maggior cautela, mentre fù già di natura allegra. È Sig.re di buonissime parti, et amato da Cardinali, mà la natura del Vescovo di Padoa suo Nepote, tenuta altiera, e rotta, è bastante perche non si possi mai applicar alla fortuna.

Altieri Romano è forsi troppo fresco nell'età, e nella Dignità Cardinalitia p esser hora reputato frà i Soggetti Capabili. È Suggetto grato à tutti i Sig.ri di

Casa Barberina, ed è anco di costumi cosi placidi, che difficilmente si ritrovarebbe disposto ad odiare alcuno; Con tutto ciò perche di fresco è stato maggiordhuomo di Borghese, e poi adoperato, e promosso da Casa Barberina, sono scordanze che hanno fatto germogliare qualche sospetto della candidezza della sua fede, e perciò si stima, che di q.to stesso rispetto non concorrerebbero nell'elettione di lui nè l'una, nè l'altra fattione.

Hanno dato potente mossa alla sua promotione i servigi, che negl. Stati Ecclesiastici hanno prestato i fratelli di lui soldati, e hanno militato in servigio di Casa d'Austria. L'altre Creature di Barberino sono troppo immature per parlarne in tal proposito nel primo Conclave.

Del Cardinal sant Honofrio vecchissimo d'età nè meno occorre parlarne, e dirne cosa alcuna perche Barberino non solo si vergognarebbe di promouer mai prattica per lo Zio, mà di più lo supprimerebbe quando anche accidente lo portasse all'elettione, perche hauendolo affatto disamato, anzi à se in un certo modo auuerso, et al suo sangue

sangue, è sempre contrario à suoi sensi, stimarebbe forsi esser trattato peggio da lui, che da qualunq. altro più diffidente; Non s'è trattenuto di biasmare publicam.te le attioni del Nepote, e perciò è stato sempre tenuto lontano dal negotio publico. Non si può negare, che l'intentione non sij santa, mà essendo vissuto tanto tempo nel Claustro con rigore di discipline religiose, hà sempre conseruato quella seuerità di maniera che in lui solamente sono tanto seluaggie, che lo rendono spesso intrattabile, particolarm.te quando se gl'accende quel suo zelo indiscreto: perciò sebene è venerata la sua bontà, è nondimeno abborrita la sua austerità, et non vi è nel sacro Collegio Chi se gl'accosti più, che Ginetti, à cui è riuscita la domestichezza, ancorche del tutto sia impratticabile ò per rincontro de genij, ò per studio d'adulatione. E il Cardinal Sant'Honofrio per sconuolgere in Conclaue i disegni di Barberino, se da persona d'auttorità, e di pietà gli fosse soggerito qualche scropulo

Già habbiamo detto, che se à Barberino riuscirà il Conclaue prattiacato, potrà senz'altro ottennere,

ch'el Pontificato almeno resti frà le sue Creature;
mà quando per le raggioni parimente accennate
havesse à creare il Papa il Collegio vecchio,
Roma, sebene non vecchio à sufficienza del
bisogno, è voce commune, e vera, che essendo
Egli huomo honorato, da bene, e Creatura di
Borghese, riuscirebbe Pontefice grato, e propitio à
quella Casa, forse con risarcirgli li danni riceuuti da
Barberini: Barberino però, essendo questa conuenienza
commune à tutto il Collegio vecchio, stima la natura
di Roma più à proposito dell'altre, hauendo
sua Eminenza in pensiero, che se si fosse proseguita
la guerra con Prencipi Collegati, essendo Egli
Ecclesiastico, et ostinato nel feruore della guerra, haue-
rebbe sperato nella restitutione accordi più auan-
taggiosi, ed hauendo tirata auanti la sua Casa
che si fosse scordato di perseguitare la Casa Barbe-
rina, perche mentre fosse continuata la guerra, haue-
rebbe in ciò Barberino usato ogni studio à guadagnarsi
l'opinione di Roma, communicandoli quello, che li
pareua del negotio per indurlo à diffender per zelo le
raggioni, e la dignità della Sede Apostolica, à che
egli s'era portato nell'inimicitia di tutti i Prencipi,
non

non per interesse, ò passione particolare, mà per puro
Zelo delle raggioni della Chiesa, però egli durante
la guerra, lo introusse nelle più strette confidenze
delle proprie Creature con altre dimostrationi di
credenza, e di amoreuolezza, e tutto ciò tendeua ad
ammolire gl'animi alieni di fattione, non vi essendo
alcuno, à cui non piaccia esser stimato, et honorato.

Le medesime colture hà usato Barberino verso Capponi
nella lite contro i Conti di Bagni, et in altri
interessi tanto della sua Chiesa, quanto della
Casa sua. Hà ultimamente goduti non ordinarij
fauori da Palazzo; Hà hauuto la Protettione de
Camaldoli, et è stato Collega del Cardinale Antonio, il
quale fù à trouarlo à Rauenna, e trattò seco con
straordinaria domestichezza, e confidenza. Hà sempre
il Cardinale Capponi cercato di conseruarsi indipendente
di ogni fattione, recusando tutte le promesse, come
allenato in buona scuola, nel che è stato unico;
È però auantaggioso, astuto, capacissimo, et habile
alle Congiure, e sollevationi, come impastato del
sangue del Machiauelli, e del Guicciardini; Barberino
hà applicato ad obligarlo, forse per accrescere la
diffidenza tra lui, e 'l Gran Duca, et anco perche
essendo restato solo di quella Setta, e senza capo,

essaltarlo poi con la speranza del Papato, è sicuro, che riuscendo per qualche accidente Papa, non sarà mai amico di Borghese, che lo contrariò, e si dichiarò apertamente nemico della manifesta esclusione di Capponi; Con tutto ciò Barberino non se ne fidarebbe mai per la reminiscenza delle cose passate, e per la conditione della simulata natura.

Molto meno concorrerebbe in Lanti, perche sebene è sig.re per se stesso di santi costumi, e d'innocentissima uita, considera però la natura del fratello, e Nepote, che in una superiorità indicano il contenuto di uiscere sanguinose; Mà la maggior, e principal causa presso Barberino è la stretta parentela con Borghese, e col Gran Duca quale ui concorrerebbe per esserui del seme dell'heredità d'Vrbino, la qual hora per diuersi rispetti s'opprime. È Lanti, non ostante tanti anni di Cardinalato, e di Giudicature assai ignorante. È però testardo, et ostinato; La sua famiglia hà origine da Pisa, et è giudicato più tosto Austriaco, che francese, poiche nel Pontificato di Paolo quinto scoprì, et impedì i trattati del Prencipe Borghese con la Casa Borbona.

Bentiuoglio benche con l'historie di Fiandra, con la renontia della Comprotettione di Francia, habbia procurato

procurato di riacquistarsi il carattere d'Indipendente da quella Corona, impressoli dalla beneficenza di quel Rè, e dalla memoria de suoi antichi, non si crede però, che gli Spag.li siano per lasciarsi ingañare dall'apparenze di quest'atti, e massime, che l'Abbate Giouanni, il suo più diletto Nipote, serue attualmente nella Corte di Parigi; Nè meno concorrerà in q.to soggetto Barberino, conoscendo d'hauerli fatto notabil danno con impedirli la uendita già con tanto suo auantaggio aggiustata col Duca di Modona, del suo Palazzo di Monte Cauallo, fatta poi con molto discapito à Mazzarino; et in oltre con hauer tenuto indietro Mons.r Annibale suo Nepote dall'Auditorato di Rota. Non hà hora il pouero Cardinale maggior ricapito per la pretensione, che la publica compassione della Corte, che uede in stato miserabile un sig.re di natura di sapere, di bontà, e di costumi così singolare; Nè il Card.l Antonio per rispetto e gusto del quale si perdette l'appoggio di Francia, hora lo sollieua punto. Et quando tanti impedimenti non fossero bastanti à tenerlo lontano dalle speranze del Pontificato, sarebbe più che bastante argomento

di escluderlo l'esser egli dello stesso sangue di
Giovanni Bentivoglio Tiranno di Bologna, come
si vede dall' Historie. Mà forse di nessun altro
più che di Cennino, procurerà Barberino l'esclu:
sione, mentre egli, quando fù eletto Urbano
Ottavo, non seppe contenersi di dire publicamente
con saputa dello stesso Papa, che s'era essaltato
un pazzo: la conoscenza di tal ingiuria l'hà
però fatto vivere con esquisita cautella in q.to
Pontificato non abbandonando quasi mai la
residenza della sua Chiesa di Orvieto. Questa
si longa innocenza di vita haverebbe potuto
forsi far dimenticare, ò almeno scemare l'odio
contra il Card.l Cennino, se non l'havesse rinovato
anzi cummulato il Conte Francesco suo fratello;
il quale con l'aiuto efficace de Spagnuoli, e con
l'industria diligentissima del suo ingegno hà
saputo stabilire in sua Casa l'insigne Feudo
di Montone, presso à Fran.co Serlupi, cugino de
SS.ri Barberini, che veramente aiutorno le
raggioni del parente. È desiderata dal Gran
Duca l'essaltatione di Cennino, ch'è uno de
Cardinali, che godono pensioni di sua Altezza,
mà

mà non è soggetto grato à quei Cardinali, che
conoscono la sua natura feroce, e pertinace; Dall'
altro canto per esser stato tanto tempo lontano
dalla Corte, è ignoto alla maggior parte del
sacro Collegio.

Nè tra il Collegio vecchio, nè tra le Creature di
Barberino v'è soggetto più accommodato al Ponti:
ficato de Voti, quanto che Cennino, al quale il
medesimo Papa Urbano quando fù assonto al
Pontificato diede in favore di Cennino il suo
Voto, e lo lasciò Legato in Francia; Non hanno
poi li SS.ri Barberini procurato l'occasione di
desgustarlo, perche in cosi longo tempo non ne
sono mancate. Si mostra appassionato negl'
interessi di Spagna, e si dimostrarà maggiorm.te
più partiale di quella Corona, nè fà portar
in petto il Segno da un suo Nepote.

Manifesta.

Il Rè Xpmo le raggioni delle sue Armi incaminate nel Regno di Napoli.

È tanto lontana la nostra voglia dall'usurpatione
de Regni altrui, che i Regnanti francesi, dal 490,
che riconobbero la verità dell'Evangelio di Xpo, [illegible]
secoli continuati, et non mai interrotti, portarono l'
Armi sue in Italia, a' fine di liberar dall'oppressori
nemiche i Pontefici, et discacciar da così nobil Pro-
vincia i Tiranni, ritornandosene à Casa senza condur
seco pure un minimo segno d'usurpato terreno.
In Spagna con formidabili Ess.ti aprivano i passi à
danno de Saraceni Idolatri, acciò la Christiana
Religione sempre più ingrandita apparisse, et i
veri Patroni, fuori di nemica paura, fermassero
nel proprio seggio il piè vacillante. L'Oriente
tutto il sangue, et l'oro francese assorbiva, mentre
quivi per la libertà sola d'un sacrosanto sepolcro,
incessantem.te il sangue, et l'oro d'un Regno
non men pio, che dovitioso, speso veniva.
Questa maniera d'armeggiare (insolita forsi ad ogni
altro monarca) è passata talm.te nella Francia
in usanza per sostenere il decoro Divino, et per

sollevare dalle persecutioni gli Amici, che non mai l'Armi sue nei Paesi altrui sono comparse, fuor che chiamate, ò richieste: così ragionano gl'Annali invecchiati, così parlano le fresche memorie, et così dicono i correnti applausi del Mondo.

Quando il Regno di Napoli i suoi Prin(cip)i natii godeva, non mai vidde la spada francese alle sue spiagge appressarsi, mà quando alla mancanza de' suoi Carlo p.mo dal Pontefice Clemente IV. al trono inalzato venne, all'hora i Fran(ces)i divenuti veri possessori del Regno, tentarono ogni via à ricuperare quel, che era proprio, in tempo, che dalli Spag(nuo)li usurpatori veniva loro tolto.

Essendo così vere le ragioni, che noi in quella Provincia habbiamo, che Martino V. istesso risponder soleva ad ~~[illegible]~~ Alfonso, quando di lui si doleva come in riguardo della fondata adottione fatta da Giovanni Secondo, et della notoria conferma da due Pontefici solennem(en)te essequita,

non sapeva

non sapeva persuadersi il motivo, che l'inducesse à i lamenti, et à i stridi, se bene con tutto ciò à dispetto del Religioso Pastore aderir lo stesso Rè volle all'Antipapa Clemente 7.o di nome Egidio Avignon, et à Pietro di Luna, chiamato Benedetto XIII.

Milano non resta in discussione veruna, che non sia nostro per la successione di Lodovico XII à Valentina sua Avola, et figlia del già Duca Gio: Galeazzo; intanto che le Insegne de nostri magg(io)ri sempre cautelate dalla ragione, in Italia comparivero, ò p(er) aiutare senza interesse alcuno l'oppressi, ò p(er) riacquistare ciò, che p(er) ragione di heredità, et p(er) concessione de Pontefici stessi à loro si conveniva.

Lo Spag(nuo)lo all'incontro s'è con l'industria, et con l'arte reso patrone di Milano, et di Napoli senza lasciare un passo libero nelle Riviere della Toscana, ne Città che vicina al suo proprio Dominio, non sia dependente, ò soggetto;

Hoggi la nra Spada, doppo i dispersi Signori gloriosa cammina non meno à diffendere gl' amici, di quello, che sia à ricuperare il perduto.

La Catalogna chiamò Noi à quel governo, mentre che tutto il Mondo hà veduto le spese immense fatte da Noi in quel Principato.

Portogallo richiese la nostra assistenza per fermarsi in quel Regno, et à quel Legitimo suo Rè sub.º da Noi la necessaria assistenza fù data.

La Germania sottrarre volle dal giogo d'un perpetuato Imperio in una sol Casa, contro ogni raggione humana, et Divina et da Noi con ogni sforzo possibile s'è dato il soccorso, et l'aiuto.

Casale con la schiauitudine dell' Italia tutta sarebbe nelle mani de Spagnuoli, se il nostro Presidio non assicuraua quel posto sia Casale à suo tempo del proprio suo Duca si conceda l'Imperio à chi la Germania ordina, è uuole mantengasi Portogallo col suo Rè nato, et innanzi gode i suoi Priuilegij

La

La Catalogna che in Noi, fuori della gloria natia, non regna interesse veruno, et se del Nimico si troua qualche paese in mano nra, doueua in tal maniera succedere, come risolto à suona guerra ad'esso, è non così egli medesimo che tutte l'ecc possiede con varij pretesti usurpate.

Ne' giorni presenti s'impiegate teniamo le nostre forze in Milano, come stato legitimamente à Noi douuto, et all'Impresa di Napoli incaminate uengono le nostre Bandiere, acciò da nostri Capitani con puntualità uenga esseguito quello, che piace à quel Popolo, il quale con eccesso d'amore alla nostra Real protettione ricorso, lo che da Noi si darà larghissima mano nel gouerno libero, che fondar ui si potesse in effetto, non guardandosi punto da Noi alle raggioni inuecchiate che teniamo nel Regno, purche in qualsi

uoglia

uoglia modo sotto l'ombra nostra goda il sospirato riposo, et la desiderata quiete. Vengono intanto gl'eserciti nostri in Italia, spende i proprii tesori la francia, non per togliere à Spagn. quel Dominio, che ad'essi non fù mai douuto, nè p opprimere i popoli tranquilli, et quieti, mà vengono p discacciare i nemici, et p secondare i giusti sentimenti dell'afflitte Città dalle quali siamo Noi chiamati, et pregati.

Hanno del continuo adunque i nostri maggiori protetta la Chiesa, arrichita l'Apostica Sede, discacciati i superbi scismatici, et solleuati i popoli afflitti, che però da Noi seguitandosi il lodeuole loro costume, temer non deue Prenpe alcuno d'Italia il passaggio de nostri squadroni, el Romano terreno rallegrarsi dourà alla ueduta di quelle Insegne, p mezzo delle quali la Sede

liberade

liberade, e grandezza egli gode, e tanto più doueva goderne la uittoria, quanto che in un Sinodo generale del buon Adriano, essendo conceduta l'elettione de Pontefici stessi à Carlo nostro Auolo, et suoi successori, come Regi, et non imperanti, venne con pietà inaudita, et d'eterna memoria assai degna da Lodouico rinonciata à regalo d'autorità così grande, glo che meritò il titolo di Pio dal concorde uoler de gl'huomini tutti, à lui conceduto, et donato.

Resta, che'l Regno di Napoli dalle nostre schiere riceua gl'aiuti à fin di sottrarsi dal giogo, et d'assicurarsi la Pace in eterno, già che nel modo del futuro Gouerno resta di uantaggio nell'arbitrio de Napolitani stessi di fondare una ben regolata Repca, ò di concordemte venire all'Elettione di legittimo Prencipe, conforme

all'uno, et l'altro partito da Noi sempre s'assisterà in essecutione della volontà del med.mo Popolo, acciò il mondo si auueda della nostra mente, niente interessata, ò maligna, bastando alla M.tà nostra il godimento delle proprie natali grandezze, mentre, che à fine douendosi la Città di Napoli, e'l Regno tutto render meriteuole del nostro grand'aiuto, douerà anco nella scordanza dell'offese passate riunir gl'animi suoi Nobili, e Popolari, à fin di rintuzzare la malitia Spag.la, che ad altro non hà pensato, nè ad altro pensa, fuori che alla diuitione, come con n.ro grane dolore intendiamo, che tra il Popolo istesso habbia seminato discordia, et Zizania con notabil danno della publica Pace, et quiete per manten.to della quale, oltre il pnte aiuto, che alla volta di Napoli da Noi inuiato si troua, non

si

si mancherà del continuo di mandarui tutte le forze del nostro Regno, accompagnate dalla nostra persona istessa, quando il bisogno ciò richiedesse, acciò ogn'uno conosca la stima, che Noi facciamo de Napolitani, et della loro libertade, et riposo, essendo sin hora dilungato, et ri il soccorso per non essersi venuto in tempo richiesto da chi con magg.e confidenza domandar lo doueua.

Parigi 26 Ap.le 1648.

Natività d'Italia

La Ser.ma Italia grauemente inferma, stiman-
doti ammaliata, conferì li suoi più intimi
dolori con Zoroastre Rè de Battriani, et
Inuentore della Magia, il quale non men dotto
in materie di Stato, conobbe il suo male
essere dolori artetici, cagionati da sagace,
prudente, e quintaessenzialissima politica
spagnuola, la qual gli disse hauer la
maggior parte delli suoi membri oppress.
e che potena incorrere à destitutione di
forze maggiori, onde toltosi ella quell'
humor malinconico, che di malia haueua
volse astrologicamente preuedere qual fine
prescriuessero al restante della sua vita
i Cieli, e però quanti Astrologhi furono
da Prometeo, e da Atlante fino al presente,
tutti concorsero à far la Natività di così
alta Sig.ra, che con q.ta curiosità raunò li

più Grandi, e più Curiosi di Parnaso nel giorno prescritto, che doueuano vaticinar gli Astrologhi, li quali parlando del passato, parsero più stimiosi d'Historici, che Profetti, mà dell'auuenire trattando, sebene predissero futuri sinistri all'Italia, conclusero però douer finalmente gloriosa, e trionfante riacquistar l'Europa, e dominar il Mondo.

Gli Grandi tutti si congratularono seco di così gloriosi, e felici presaggi, mà l'Imperatore Manuelle, che sebene più del douere si diede alli predicimenti delli Astrologhi, confidentemente gli disse esser l'Astrologia schernimento delle troppo credeli menti; e perche è incredibile contentezza rimettere il suo trauaglio ad'un grande, e sincero giuditio, l'Italia se n'andò à conferire tutti li suoi mali, e li suoi trauaglios pensieri ad'Apollo, che benignamente uditala

uditala, così gli rispose:

Per indouinar le cose venture, bisogna osseruar i succesti delle passate, sendo pazzia prestar fede ad'altra Astrologia, che di q.ta osseruanza, et i potenti mezzi humani quelle stelle sono, che sopra gli esiti grandi felicità di influenze piouono. Quali hauete dunque Voi, che non altra parte veramente libera conseruate, che la Rep.ca di Venetia! Riuolgetiui al passato negli acquisti, che de nostri Regni di Sardegna, di Sicilia, di Napoli, e del nostro Ducato di Milano han fatto li Spagnuoli, che sebene non si può far giuditio di quel, che possa con la lunghezza di tempo de Prencipi auuenire, ad'ogni modo con più raggione potete presagirui sotto essi la perdita totale, che il riacquisto di Europa e l'Impero del Mondo predettoui dall'Astrologica Adulatione, la quale non perdone pouere, et

humili, mai grandi, e ben agiate lusinga;
e gli Adulatori, benche vilissimi, e servili, non che Astrologhi, allettando, e trattenendo, di leggiero le menti de ciechi Prencipi prendono con g.ta pestilenza adulatoria, ch'anche le famiglie di potentissima fortuna ruina.

Per antiveder gli eventi futuri in materia di stato, le congiunture considerar si devono; i Prencipi quello più secondarono, e tuttavia secondano i fini de Spagnuoli; Venetia è necessitata spender per la propria diffesa l'oro, che la commune in bilanciar le forze d'immoderati Pretendenti à più deboli somministrava;
Genova camina con Spagna; il Gran Duca destreggia per non disgustarsi con le Corone; Li Duchi di Mantova, Modona, e Parma paion forzati seguir li Spagnuoli, che nel Ducato di Milano si possono dir su la scala di conquistarvi, mentre han soggiogata di voi la

la maggior parte; E da Paesi, che vi confinano possono aspettar più agiuti, che diversioni, perche son posseduti dalla Casa d'Austria, se non quanto dal Piemonte potrebbe i loro fini attraversare il Duca di Savoia, il se stesso non habile à tanto ostacolo senza li Francesi, il natura molto più pronti ad acquistare, che à conservare, e finalmente à voi più fatali d'infortunio, che di sollievo, mentre la Sicilia estirpandoli con memorabile Vespro Siciliano, à Spagnuoli si diede, e che per cagion de Francesi chiamati li Spagnuoli alla diffesa del Regno di Napoli, se lo partirono con essi, quali poi scacciorono dal Regno.

Non è cosa di maggior pericolo, e di maggior danno alli Stati, che l'alterationi d'importanza, con le quali si perdono li Dominij la possanza e la saldezza; Cardinali, che eleggono il Papa, la maggior parte han

piatto pensioni, honori, titoli, et utilità
Cariche da Spagna. Il Dominante Pontefice
benche promosso da Barberini, fu portato
dalla fattione spagnuola, alla cui
Monarchia non ingrato mostrandosi, tralasciò
togliere quel Regno, che nelle passate revolu:
tioni di Napoli alla Chiesa conquistar
poteva, lasciando di se così brutto essempio
à Prencipi, le cui attioni osservar si devono
per entrar i Posteri in quel camino, nel
quale gli Antenati si perderono; E se li
Papi pensano per giuridica via civile
ricuperare il Regno di Napoli, sappiano,
che sciocchissimi sono quelli, che ne casi
d'aspirare all'Imperio sopra l'altrui buona
fede vivono; Mà dalla conditione de tempi
dalla forza dell'armi, e dall'auttorità de
Pretensori vien ben spesso la peggior causa
sollevata, come per vostro male fu il rimpossessar
li

li Spagnuoli del Regno di Napoli, che per
vostro sollievo in Rep.ca stabilir si doveva à
fine di schivar senz'altrui gelosia la
soggiogatione, che vi sovrasta. E sebene li
gravi pesi non si muovono facilmente, non
difficile era à Voi levarvi all'hora in quella
maggior parte di Voi stessa il pesante giogo
straniero.

La Toscana, che in Republiche viveva,
hebbe da un Rè di Spagna, et Imperatore
il Prencipe; E Genova sotto la protettione
spagnuola si pose: E perche l'uno, e l'altra
sono cresciuti di riputatione, e di forze, che
alla grandezza d'un Prencipe si convengono,
hà la Spagna il Principato di Pontremoli
all'uno venduto, et all'altra impegnato
acciò per mantenerselo quà, e conquistarselo
quello in guerra si consumino, et obbedienti
tornino à suoi cenni.

Lucca non si può dire, che accessorio di qualunq:

auuanzamento faccino in Voi li Spagnuoli; il Duca di Modona, Quello di Mantoua, e Quel di Parma, et altri nostri Sig.ri, che sotto la spagnuola Protettione si posero, credano, che quelli, che esse stetti à q.to modo si soggettano ad'altri, saran col tempo da chi riceue la cortesia ò da successori d'essi calpestrati, e priui di Stato.

Insomma nella maggior parte li Spagnuoli ui dominano, e da effetto, ò per un uerso, ò per un altro ui sono in seno, se non quanto Venetia per nessun ~~conto~~ uerso da loro soggiogar non si lascia; Questa solo senza loro dipendenza si regge; Nel Senato non gli uuole, et in modo alcuno in eleggere i suoi Prencipi gli ammette, perche quelli, che la prerogatiua d'eleggersi Prencipi tengono, tollerar non deuono, che nessun Potentato sotto qualunq. pretesto ui s'ingerisca, perche li sagaci, come al pari di qualunque sono li Spagnuoli,

primieram.te

primieram.te col raccordar l'elettione di meriteuole soggetto, ue s'intromettono, poscia con escluderne alcuni poco loro confidenti, s'auuanzano, e pigliando sempre più piede, uogliono de Soggetti proporre; E come è inditio funesto, e contrasegno infelicissimo d'esser tiraneggiato, à un Dominante il cambiargli la famiglia, e di Amici priuarlo, così assoluto Sig.re della uita d'un Prencipe è colui, che può à suo talento mutargli et assegnargli i seruitori, quali più à chi gli introdusse, che à gli istessi Padroni obligati si tengono; Così s'auuanzano nè stati quelli, che giungono à dargli il Prencipe.

Hanno li Spagnuoli fortuna, maniera e politica di conquistarui: Essi furono i primi, che il uiuere senza discrettione, da soldati detto à descrittione per uostro flagello nelle uostre uiscere portassero, e pure i uostri Popoli gli amano; Vi furono i loro Rè d'Aragona, e di Nauarra in battaglia uinti, e con molta Nobiltà spag.la imprigionati,

e pure non come Nemici, ch' erano, mà come hospiti dal Duca di Milano riceuuti, furono con ricchi doni liberi rimandati à loro Regni; Mà essi dottissimi Politici, sapendo, che il dominare non è tenuto à termine di cortesia signoreggiano il Ducato di Milano, e suddito ritengono la Ducal famiglia Visconti, che all' hora dominante, tanto con loro fù cortese; Da Politici non stiman parola, e non apprezzano la fantasma dell' honore; Mancarono à quel Rè di Napoli, che loro parente alla sua diffesa li chiamò, et in cambio di diffenderlo, come promisero, si congiunsero con suoi Nemici per hauer parte di quel Regno, il cui legitimo Herede mandarono priggione in Spagna, non ostante il giuramento sù il Santiss.mo Sacramento fattogli di lasciarlo andar doue gli fosse piaciuto, purche rendesse la Fortezza di Taranto, come fece per così sacrosanta promessa, che hebbe, et che osseruata non gli fù

fù, perche la dolcezza, e soauità del regnare dall' honorate imprese li ladimenti non discinguono, hauendosi à fini, e non à mezzi dell' imprese riguardo, come all' hora fece Consaluo Ferrando, che in q.ta maniera ammaestrando i Capitani d' osseruar quello, che à loro sig.i comple, e non quello, ch' essi promettono, e giurano, s' acquistò il nome di Grande, con il quale glorioso nel Campidoglio dell' immortal fama trionfa.

Hebbero, et hanno li Spagnuoli mira di soggiogarci, e rare volte vi berzagliarono, che non colpissero al segno: Non tralasciano occasione, che à così glorioso fine giouar gli possa; Non hà molto, che col pretesto di solleuare il Pupillo Duca di Sauoia dall' oppressione franceste presero, e ritengono il Contado, e Città di Vercelli; E mancò poco, che con l'aura del Prencipe Tomaso non si impadronissero del Piemonte; Osseruano senza trascuragine

alcuna tutto quello, che può loro giouare à tanta Impresa, è però non permissero andasse con la Sorella in Spagna il Rè d'Vngheria per non perder le speranze, con le quali diuersi Prencipi allettano, e particolarmente il Duca di Sauoia, al matrimonio dell'Infanta che fin' hora parè destinata herede di quella Monarchia, che anche per uia di Donna consegui Carlo Quinto, non ancora Imperatore, al quale Fernando padre di sua Madre la lasciò; Stan dato un'Austriaca per moglie al Duca di Mantoua: Conferiscono honori, et assegnano Pensioni per hauere i Grandi dalla loro, sapendo benissimo, che à tutte le cose fan gl'huomini resistenza, fuorche à Donne, honori, e denari.

Li Romani uostri Nationali, e di Voi nati; consumarono da cinquecento anni à conquistarui interamente; E li Spagnuoli stranieri, e uostri Nemici in trecento ottanta anni la maggior parte

parte di Voi possedono; E sebene la perdita loro del Regno, e delle adherenze di Portogallo, e di parte della Catalogna con li pericoli; nè quali furono ultimam.te di perdere li Regni di Napoli, e di Sicilia, confermano, che ogni Potenza nasce, cresce, e poi manca, come appunto li Volatili per la penna, e non solo piede tenuti, fuggendo, ingannano chi saldam.te tener li crede; Et sebene tutte le cose humane per propria conditione diuerso fine dal suo principio prendono: hanno tempo altri ducento settanta anni à far quel, che fecero i Romani di Voi à q.to pericoloso termine, chi io ui dico, ridotta, e però dourete à loro, che astrologiche adulationi andar osseruando, mentre dall'essempio, e dal trauaglio proprio, più che da buoni precetti, e ueri discorsi, non che da mendace Astrologia, s'apprende l'arte del saper lungo tempo regnare; Nè dourette

tanto, come fate, trascurar Voi stessa, perche
quando i Principi i loro negotij trascurano,
sempre si trova Chi gl' intrica, per intraprendere
a fargli più, per stimolo di vantaggiar se stessi;
che per sollievo di Chi maneggiar gli permette;
Così parlando Apollo, venne la misera
Italia in cognitione di se stessa, e de suoi quasi
incancheriti mali dirottam.te piangendo, si
licentiò dalla Maestà Sua, ringratiandola
affettuosam.te della benigna audienza, e della
sincerissima risposta che gli diede.

Scrittura

In forma di lettera scritta in Ziffra dal Rè di Spagna al Conte d' Ognate V. Rè di Napoli.

Ill.mo S.re Conte d'Ognate nostro V. Rè, e Cap.no Gnale del Regno di Napoli.

La Santità di N. Sig.re Papa Innocentio Decimo fece li giorni adietro dal suo Nuntio in nome suo, e di tutti i Prencipi d'Europa passar con Noi vive doglianze de rigori da Voi practicati contro de Popoli già ribelli, dichiarandosi assolutam.te di non voler acconsentire, non solo, come Padre, ch'egli è di tutti, mà come Sig.re d'alto Dominio di cotesti Regni, che vengano così barbaram.te trattati. Aggionge à q.ti sentimenti lo scandolo universale del mondo, et lo scredito della nostra riputatione, la stima della quale più della vita, e de Regni à Noi è cara, originato dalla mancanza del promesso perdono, e dall'innossenanza delle

da Noi firmate, e giurate Capitulationi nell' ultima Deditione dell' Agnese: Esempio, dice sua Santità, che non solo è dalla Christianità tutta detestato, mà dagl' Infedeli stessi fortemente abborrito.

Udite l'instanze della Santità sua, et premendoci estremo nel manterimento di quell'apparenza di Religione, che sempre ci fece credere dal Mondo il più ossequioso à sommi Pontefici, che regnasse mai trà altri Prencipi Christiani; mà più assai per vigilare à nostri Regni, acciò non vengano da nostri Nemici sedotti, commandassimo al Conte d' Oros nostro Priuato di Stato, che le riportasse su'l tapetto della Consulta del nostro Consiglio secreto, affinche visto, ed essaminato prima ciò, che fosse d'utile nostro, e della nostra Monarchia, dar potessimo quegl' Ordini, che fossero riconosciuti addattati alle contingenze de nostri

tempi

tempi, et acciò possiate meglio, e con piè più sicuro applicarui all' amministratione di cotesto Regno, procurando (come sempre faceste) i nostri vantaggi, vogliamo palesarui la volontà, et intentione nostra sopra dell' accennate instanze del Pontefice, e de Prencipi.

Per quanto mira il primo punto de motiuati risentimenti de Prencipi, che si dichiarano d' intraprendere la tutela di Napoli ad onta della nostra auttorità, non ci prendiamo un minimo pensiero, facendo di loro poca stima, e manco capitale, hauendo sperimentato più volte, come che affascinati da priuati interessi, quanto poco hà la premura della diffesa, com' essi predicano, della loro Italiana libertà: Conosciamo benissimo i loro pensieri, siamo più che informati delle forze loro, et habbiamo chiara euidenza

delle nascoste diffidenze, occulti dispareri; e manifeste gelosie, che passano tra di loro; le minaccie, che di presente rinouano, furono sempre l'armi fatali, con le quali pretesero in ogni tempo intimorire le Potenze straniere; ma viua il vero, che da Noi, et da gl'altri nostri furono altresì poco stimate, et meno temute, non perdendo però occasione rappresentataci dalle loro discordie, d'impadronirsi della più bella, et ricca parte d'Italia, alla quale facciamo con gli Stati nostri, come apunto scriue il loro Gazetista di Parnaso, una Cattena alla libertà loro; E quando mai l'Armi nostre passorono à nuoui acquisti, che subito tutte le Potenze Italiane non si mouessero al ferro, che da per tutto non volassero Corrieri, che in ogni luogo non si tenessero Consulte di

Stato

Stato per stringer leghe, et unir esserciti à fine di fermare il corso alle nostre Grandezze? E pure meglio consigliate ne batterono la ritirata.

Dell'Armi della Chiesa, ancorche per l'acquisto de nuoui Stati, de quali possono esser tenuti i Pontefici alle guerre, che sosteniamo in tante parti della Monarchia, che per altro non vorebbe la raggione di Stato, che acconsentissimo, che più si dilatasse la loro politica auttorità, sono di forze considerabili, non ne dobbiamo far conto per essere quasi senza taglio, et affilate alle cote de priuati interessi, et per essere anco temporale il Commando, e cadente il supremo, che può fare, che si varij in un giorno col gouerno il tenore di tutta la guerra; Di ciò siamo tanto più certi, quanto ce lo dimostrano gl'andati tempi, ne quali, quasi Mercenarij,

servirono à gl' interessi de nostri stati gl' Ill.mi de sommi Pontefici.

La Rep.ca di Venetia, che potrebbe concepirci qualche sospetto, e p la saviezza de suoi Consigli, p la reputatione del suo senato, e p la Potenza delle sue Armi, ritrouandosi in q.ti giorni impegnata in una Guerra contro il Turco, non sarà poca sua gloria, nè minor fortuna, se difenderà i suoi Regni, non che i nostri Napolitani; Gran ventura è però di q.ta Rep.ca l'hauer Noi impegnate le nostre forze in tante guerre, che senza dubbio, servendoci dell'occasione, et immitando Carlo Quinto, che s'impossessò di cotesto Regno, e dello stato di Milano, ci portaressimo ancor Noi al total Commando d'Italia, che q.to fù apunto il fine nostro, all'hora, che rifiutassimo, due anni sono, con la Francia la Lega di mare p soccorere con

l'Armate

l'Armate à bisogni della Rep.ca nel Regno di Candia, sperando, che infiacchita un giorno, habbia à dare à Noi occasione di conseguire que' dissegni, che già sotto la Condotta del Duca di Ossona haueuamo maturati.

Teniamo di più di presente un trattato, p il quale stà à Noi di far armare contro la Francia, e l'Italia, col Gran Sig.re de Turchi, mentre però gli promettiamo l'assistenza della nostra Armata nell'Impresa di Candia, e di Dalmatia: Ciò ci propone, spedito dalla Porta di Costant.li, il Chiaus, che Voi accompagnaste con vostre lettere à q.ta Corte; Non sarà gran fatto, che non diamo mano à q.to Partito del Turco, ondè è, che ci bisognarà fare della necessità virtù, et di farci amici coloro, che p debito di Religione dobbiamo odiare à morte.

Il Sig.r Duca di Toscana, dubbio non v'è, che

non si contenghi nè suoi limiti, et che non procuri di risarcire con la Pace i danni delle patite, et sostenute guerre, conoscendo Noi non essere Egli in stato di destarsi una nuova guerra per riputatione, et per la patrocinanza di quei Regni, che contrastarono già il Principato alla sua famiglia; Et sebene unito con gl'altri Principi Italiani per la grandezza de suoi stati, nè quali possiede il dominio, trà l'altre, di tre Republiche, cadauna delle quali era potente à far cozzo à qual si voglia Corona, et per la commodità de suoi Porti, capacissimi di nummerosissime Armate. Non cozzerà ad ogni modo questo con la nostra Corona, dalla quale nè riconosce il possesso, come lo dimostrano i Tributi, ch'è tenuto à Noi nel mantenimento degl' esserciti per le guerre di Napoli, e di Milano; Non trascuriamo però l'offesa fattaci, non

solo

solo nello spossessarsi delle galere, ch'egli con titolo di vendita diede alla Francia, mà ancora d'hauer occultamente cooperato alla perdita nostra di Piombino, e Portolongone.

Del Duca di Mantova non nè teniamo pensiero, conoscendo esser egli Principe di giudicio, e di presente occupato nelle allegrezze de Maritaggi, et che non vorrà per adherire à Popoli à cui non hebbe mai obligatione alcuna, benche minima, tirarsi adosso, come fecero gl'Avi suoi, una guerra, che di nuovo li rouini, et sterminii lo stato. Stabilisce questa nostra credenza la saggia, prudente, e matura sauiezza della Madre, che fù sempre partiale de nostri vantaggi, e della diffesa de nostri Regni, che perciò si mostrò pronta in ogni tempo ad unir le sue forze alle nostre per leuar d'Italia, e di Casale il francese.

Quello di Modona, che hà esperimentato à suoi danni di quanto poco profitto l'è riuscita la guerra intrapresa col francese contro di Noi nello stato di Milano, si contenterà di godere senza altri disturbi il stato suo, et porerà in un Calle i disegni chimerici di ingrandire il suo Dominio. Douerebbe pur anche ricordarsi, come non tralasciassimo mai di beneficarlo, donandogli quei Principati, che con scandolo di coloro, che non intendono la nostra Politica, habbiamo leuato à quei Principi, che n'erano in possesso: certo, che non si sarebbe armato contro di Noi, se si fosse ricordato, come Carlo Quinto non hebbe à scrupolo di pregiudicare alla Chiesa gl'interessi de suoi Antenati, che si mancipò da i Tributi feudali de sommi Pontefici; Non possiamo ad ogni modo credere, ch'altro lo mouesse à prender l'armi contro di Noi, che

che la poca stima, che fecero della sua Nobilissima Casa i nostri Ministri, e Gouern. dello stato di Milano.

Della diuotione del Duca di Parma siamo in possesso, hauendone nella guerra di Cremona (la di cui liberatione dall'armi del francese riconosciamo da suoi aiuti, e fauori) hauuta Caparra. Ciò, che di presente ci dispiace, è, il non hauer potuto alla scoperta applicare il calore de nostri Meriti, come già vi habbiamo significato, alla sua diffesa; non solo per la diuersione dell'armi, che habbiamo in tanti luoghi, quanto per non tirare in ballo in questa guerra il francese, e per non dichiararsi Noi ingrati, e sconoscenti à quanto per Noi fece nel Regno di Napoli il viuente Pontefice; sà però quel Duca quanto ci siamo impiegati, et affaticati per mezzo de nostri Ministri,

acciò non si perdesse la Città di Castro, mà la rissolutione incontrastabile di q.to Pontefice, che ingannando l'oppinione del Mondo, si è resa inflessibile à nostri officij; Certo è, ch'immaginare non ci poteuamo, che con animo così imperturbabile, et così felicem.te fosse p condurre à fine Impresa cotanto difficile, nella quale altri Pontefici impouerirono l'Erario di Santa Chiesa.

Lucchesi non ci immaginiamo, che s'includino in q.ti Prencipi, che si risentono, perche sono essi appoggiati alla nostra Corona, e protetti dalla sola auttorità del nostro nome, che li lascia godere la libertà.

La stessa confidenza teniamo de Genouesi, sì gl'antica amicitia, e buona corrispondenza, che p più d'un secolo trà di Noi è passata, come gl'interesse de grossissimi Capitali, che posseddono nè nostri stati, e da quali la maggior

maggior parte di essi cauano il proprio alimento; Quindi è, che haino alcuni della loro diuotione, perche quando non ci amassero con affetto amicheuole, almeno da un timore seruile, et interessato; à ciò fare sarebbero costretti; s'aggiunge l'hauer Noi in quella Rep.ca il cuore della maggior parte de Potenti, quali habbiamo con la catena d'oro, cioè con gl'utili, danari, e stati legati alla nostra diuotione, et alienati dall'affetto della Patria; Ci dà solo fastidio il conoscere quei Popoli, anco trà di loro discordi, così zelanti della propria libertà, che sempre ci è stato impossibile, anco alle Corone temute, il soggettarli, e domarli; È certo che i risentimenti motiuati contro le nostre galere, sono assaggi della loro inflessibile, et imperturbabile volontà.

Il Duca di Sauoia può qualche gelosia darci

per l'ampiezza, fertilità, sicurezza, e diffesa de suoi Stati, per il valore de suoi Vassalli, per la congiuntà, che hà con nostri, e per la vicinanza, ed amicitia, che tiene con la Francia, stretta non solo dal legame del sangue, quanto vie più animata dal fervore di Madama sorella del defonto Christianissimo, e Zia del Rè giovinetto Regnante, la quale perche da Noi è conosciuta Donna d'alto sapere, e di gran rissolutione, habbiamo applicato il pensiero, come obligarla potessimo à nostri dissegni, il che pure speriamo d'ottenere per mezzo delle speranze, che attendiamo di farle concepire di unire con Real maritaggio il Duca suo figlio alla nostra Real famiglia; Non ci attentiamo ancora di coltivare qualche amicitia con Prencipi suoi cognati. Nel resto poi bilanciate le forze di quel Duca con le nostre, di nulla dobbiamo temere,

attesoche non può egli gettar Armate per mare, che scoperte da Napolitani, potta insospettirsi d'avvantaggio. Possediamo eziandio alla fronte del Piemonte, Balluardo à nostri Stati, ed Argine alle sue Armate, la Piazza di Vercelli per nostro ordine occupata dal Marchese di Leganes con titolo di diffesa tutelare in tempo di sua minorità, la quale giamai da Noi sarà restituita, se prima non passarà di là da monti d'Italia il Francese, il che già sarebbe seguito, se il Pontefice, e molti altri Prencipi Italiani secondassero il nostro Partito.

Lo Stato di Milano, benche con innespugnabili fortificationi imbrigliato, dalle continue guerre stanco, e battuto, sappiamo, come volontieri seguirebbe, compassionando à Napolitani, il loro Partito, sa però havesse

Capi, che lo reggessero, e consigliassero; Non manca però, che Noi non habbiamo in ciò giocato di prudenza, separando, ed alienando alla giornata di là quelle Persone, ch'erano in sospetto alla nostra Corona, e di credito appresso quei Popoli. Non occorre, che ci spieghiamo meglio, conoscendo Voi la nostra politica. Non mancano à Noi pretesti apparenti d'honorarli di Condotte d'Ess.ti di publiche Legationi de Governi de Regni, e de favori nella nostra Casa, per poter poi separati dall'adherenze de popoli con quei modi che Voi intendete, rendercene sicuri; Coloro, che la necessità ci costringe à stimare, vengono in quello stato honorati delle prime Toghe di quel Senato, e d'altre Cariche, e Governi perpetui, acciò legati à Noi con beneficij, si rendano affatto scordevoli d'esser Milanesi; Nè V. S. q.to si deve

deve tralasciare in quello stato ogni maggior diligenza, fiorendo anco colà gl'ultimi rampolli de Visconti, e de Sforzeschi, et sebene i due ultimi Marchesi di Caravaggio furono in tenera età, governando all'hora lo stato di Milano il Leganes, fatti con modo leggiadro connvolare al Cielo; teniamo però non ordinaria gelosia d'alcuni pretensori sopra de quali teniamo fisso l'occhio. Gl'ultimi commandi, che dati habbiamo al Marchese Gov.re, sono, che obblighi molti di loro à servire con la spada, ed altri tenga lontani, per essere fatale, che Noi dobbiamo tenere ne nostri Regni più de Vassalli, che de Nemici.

De Grigioni, oltre che sono sì longhe giornate separati da Napoli, sarebbe leggierezza temere, conciosiacosa che sono q.ti gente mercenaria, vile, e venale, et che apprezzano

ben spesso col contante più copioso le battaglie de loro confederati, et perche sappiamo, come obliganeli, briga di loro, benche minima, non ci prendiamo. Non è poi da immaginarsi, che più ardischino presumere d'allienarsi dalla nostra diuotione, poiche non è molto, che a uista di tutto il mondo li facessimo uenire in Spagna con una Corda al Collo.

Don Giouanni di Braganza nostro suddito, e Vassallo, e di presente Tiranno del Regno nostro di Portogallo, hauerà che pensare per diffendersi dalle nostre potentissime Armate, e dalla gente Olandese, che a nostra instanza arma maggiorm.te contro quel Regno senza hauer aggio di applicare le sue forze al sollieuo de disgustati Napolitani. Nè per le di presente faccia in q.ti Regni, et nell' Indie all' Armi nostre, ed all' Olandesi

ostinata

ostinata resistenza, auuanzandosi a' nuoui progressi, ed arricchendo il suo Erario di ricchissime flotte, punto impauriamo, che un giorno non ci uenga fatto di ripigliare con prestezza auuantaggiosa que' Regni, ch' egli ci hà usurpati. Non potiamo però negare, che l'eccesso della nostra bontà non fosse causa delle nostre ruine; Doueuamo in tempo (conforme ci consigliauano li nostri Ministri di stato, estinguere affatto la Casa Braganza per spegnere insieme tutte le pretensioni, che pretende in quei Regni Odoardo, che anco nel sicurissimo Recinto del Castello di Milano tramandaua fuori a' nostri Ribelli speranze di nuoue fortune, appellandosi in causa di delitto dalla nostra suprema auttorità appresso di Chi non riconosceuamo per superiore, tentaua di essere estratto da quelle Carceri, oue hà finalm.te terminata la Carriera degl'anni suoi, e

delle pretensioni. Douete sapere, come nelli ultimi trattati della Pace stabilita di Germania, stauano dubbiosi, che douessero i Suedesi, e Prencipi dell'Imperio, stimando violare, e di q.ta la libertà, e la fede publica di Cesare, che à Noi lo consignò, fare atto di leuarlo dalle nostre mani, che perciò ordinassimo subito, che fosse in Milano formato un processo Criminale di delitto di Lesa Maestà contro Odoardo, affinche, ò p. un modo, ò p. un altro terminasse i suoi giorni.

La Pace dichiarata con li Flandesi, la libertà di conscienza concessa loro, l'hauerli riconosciuti come popoli liberi, la facoltà permessa loro d'escludere, anco dalle Città libere, i Cattolici, l'hauer lasciati li Stati, anco à Noi Patrimoniali, e l'essere Noi finalm.te condesceso ad ogni loro Partito, obligarà la gratitudine loro à douer passare con Noi buona corrispondenza, e di non mai più unirsi con nostri Nemici, e Rubelli,

anzi

anzi che speriamo da loro rileuanti aiuti p. domare, così Portogallo, come Napolitani. Mormorino pure à loro talento coloro, che detestano q.ta Pace, che à Noi, ed à nostri interessi torna più conto d'unirsi con li Heretici, ed applaudire alle loro Vittorie, e di promouerli à nuoui progetti contro Cattolici, che perdere il rimanente de Paesi bassi. Ostentassimo la Pietà Cattolica fino à segno di spendere i Thesori, hora ne dicono i nostri Theologi, che p. perdere li Stati, non siamo più obligati, volendo ogni ragione naturale, che diffendiamo in qual si voglia modo il nostro.

La Maestà dell'Imp.re nostro Cugino non hà ragione alcuna d'entrar in Partito con nostri Nemici, quando anco à Noi non fosse congionto con un vincolo di parentela, volendo ogni ragione di Stato, et lo stabilimento del suo Imperio, che regni in Italia una Potenza

Oltramontana, che tenga in timore l'altre dell'
istessa lingua, et che divida con le adherenze i
Cuori di tutti quei Prencipi, che ambitiosi per
le glorie antiche, invidiarono et emularono dell'
Austriaci le fortune. Sapiamo Noi, che l'unico
bersaglio, ove sono indrizzati i loro politici
artificij, è l'oggetto di tutte le loro assemblee
è il discacciam.to dall'Italia dell'Oltramontane
Corone, mà più dell'altre quella dell'
Austriaci, Arbitri, e sig.ri del mondo tutto.
Milita la stessa raggione contro di Noi, della
Francia, che s'una sol volta fermasse il
piede in cotesto Regno, e nello stato di
Milano, senza dubbio, che con poca difficultà
si portarebbe all'Imperio di Germania, che
predica dagli Austriaci esser usurpato. Non
neghiamo, che per q.sto fine, e per tener lontani i
nostri Nemici, e paurosi i nostri Vassalli, volon-
tieri non ci fussimo assicurati dell'amicitia
di Cesare con l'incatenamento di scambievoli

maritaggi;

maritaggi, dando l'Infanta nostra figlia
à Ferdinando Rè d'Ongaria, sicome di lui
Noi preso habbiamo la sorella. Mà il
nostro Consiglio di stato gravem.te offeso
nella nostra Persona dall'Imp.re per la Pace
di Germania, nella quale fù riceuuto, come
Rè di Portogallo il Duca di Braganza, et
per l'alienatione de nostri stati, non hà voluto
acconsentire, consigliandoci à darla in sposa
al novello Duca di Savoia. Haverebbero
però altrim.te essi consigliatoci, e Noi disposto,
se prima della data negativa al figlio
Rè d'Ongaria, fosse succeduta la vedovanza
dell'Imp.re Padre, del quale si và divulgando
lo sponsalitio con la figlia del Duca d'Orliens,
fatto, che non poco ci turbarebbe per l'unione,
ch'egli farebbe con la Francia.
Il Rè d'Ongaria, che ci accennò, e minacciò il
risentimento per l'incontrata negativa del

passaggio à q.ta Corte p. i fini accennati, mà molto più gli strapazzi riceuuti dal Duca di Macheda in Milano, oue con non ordinaria gelosia de nostri stati s'impossessò de Cuori de Milanesi, che già sussurrauano d'armarsi à sua diffesa in occasione, che hauesse desse: gnato di uendicarsi delle sostenute offese, non hà potuto fare tutto ciò, che gli hà suggerito lo sdegno, uiuendo ancora soggetto all'arbitrio dell'Imp.re suo Padre, che hà frenato con saggie, et auttoreuoli monitioni i suoi fermen: tissimi risentimenti. Non ui neghiamo però, che se uolesse il sig.re, che assicurassimo con fortunata prole i possessi de nostri Regni, non ripigliassimo di nuouo, et molto di buon animo i trattati del matrimonio accennato, à fine di stabilire con la continuata amicitia, et corrispondenza con l'Imp.re nella nostra Casa la Monarchia, et non sperassimo di tirarlo

di nuouo

di nuouo in una Lega contro la Francia; E però uero, che sopra modo è grande il pregiudi: tio apportatoci nell'acconsentire, che si dichiarasse Rè di Portogallo Don Giouanni di Braganza, Essempio, che farà rissoluere il uiuente Pontefice ad accettarlo, et riuerirlo come Rè. Non manchiamo Noi dalla nostra parte facendo ogni possibile, e tentando ogni strada p. impedire l'essecutione di q.ta Pace, che perciò non uogliamo, ancorche instantem.te pregati dall'Imp.re, e da Prin.pi di Germania, acconsentire, che si restituisca la Piazza di Franchental.

Benche con l'accennate politiche considerationi resti in qualche parte l'animo nostro infian: chito di quel timore, che ci poteua saggiam.te essere suggerito dalle minaccie de Prencipi di Europa, non è però, che non restiamo ancora combattuti dallo spauento di quei

mali, che dalla formidabile, et rigorosa potenza
del Francese vengono à Regni nostri tuttavia
minacciati. Il vedere l'Arm. di q.ta Corona
quasi in tutti li Angoli della nostra Monarchia
trionfanti, et gloriose, fà, che dubbitiamo di
restar privi affatto degl' Amici, et delli aiuti
loro, onde siamo costretti à confessarvi con
quella confidenza, alla quale siamo obligati
da nostri buoni servitij, come q.ste perdite inas-
pettate, et q.ste diversioni, et commottioni de
Regni nostri, così fiacchi, deboli, et snervati, che
ci fà temere di vederli cadenti. L'Alienatione
di Portogallo, Cuore della nostra Monarchia, la
Catalogna, seno de nostri Regni, in cui si
trattengono i nostri Nemici, che quasi Ética
irremediabile consumano le parti più solide, e
sussistenti delle Spagne: Preamboli (à non
negarvi il vero, sono q.ti alle temute Catastrofe
Pare apunto, che le rovine nostre vicendevolm.te
l'una

l'una all'altra facciano anello, et formino una
continuata Catena, poiche dalle perdite delle
Fiandre facessimo passaggio à quelle di Italia,
et alle sollevationi di Catalogna succedessero
quelle di Portogallo, et à q.te quelle di Napoli,
et di Sicilia: Coltello, che trafisse la nostra
estimatione, et che à luce chiara fece risplendere
ò p. dir meglio, spiccare al cospetto di tutto il
mondo lo stato miserabile de nostri Regni,
et l'infievolita Potenza della nostra Monarchia,
Fù la detestata Pace di Germania stabilita
con nostri Nemici senza le dovute nostre sodis-
fattioni dall'Imp.re, Colpi tutti, che ci sono
provenuti dalla spada, et dal Consiglio della
Francia, à quali và congionto lo scredito, contratto
quasi in tutta l'Europa, per i fallimenti
de Mercanti, che à nostri bisogni somministra-
vano gl'ori à torrenti. Le flotte messicane
quando non ci fossero combattute da Portughesi,
ò quando anco approdassero felicem.te à q.ti

Zidi, non sarebbero sufficienti per pagare la metà de frutti, che dobbiamo à gl'Assentisti d'Italia. Non voglia il Cielo, che venghino q.te nostre fiacchezze penetrate da nostri Vassalli, come pur troppo sono conosciute da nostri Nemici, perche come q.ti ci infestano, così essi affatto ci perderebbero l'obbedienza. Troppo gran colpo sarebbe alla nostra Monarchia la perdita di Napoli, che fù sempre quella viva Miniera, che ci providde così d'essenziti per far le guerre, come di Thesori per mantenerle; Privi di q.to Regno, siamo più che sicuri di non potere gl'altri nè difendere, nè sostenere. L'Armi nostre non riportarono giamai Vittoria, ch'el ferro Napolitano non raccogliesse le palme; La Stima, che fanno della nostra Corona tutti i Potentati d'Europa, et la rive-renza, che ci portano i Prencipi d'Italia, dal solo Regno di Napoli riconosciamo: E di q.to temiamo hora più che di prima per havere in-

teso, come ci accusate, non solo la Plebe, mà più di q.ta la Nobiltà strenuamente Nemica, la quale se non secondò nelle passate risolutioni il Partito del Ghisa, fù, perche ambiva dalla Francia un Prencipe più grande, e più glorioso, che havesse insieme compendiati con i splendori de Natali, quelli della fortuna, del valore, della gloria, dell'Armi, delle Vittorie, e de Trionfi; Temiamo ancora, perche conosciamo da stelli fecondi del sangue Reale di Francia, e da quella Corte potere uscire un Prencipe di tutte q.te prerogative colmato. Non fù questo vero, che di nuovo apparirono à coteste Riviere l'Armate Francesi, perche appren-diamo, che se ritentassero l'Impresa, diversam.te succederebbe di quello seguì nell'altra Condotta. Le memorie, che vive si mantengono nell'animo della Nobiltà Napolitana de Reggi Angioini, furono quelle, che da Noi alienarono sempre

l'animo de Potenti. Non è leggiera gelosia il temere ancora tutti gl'altri Ecclesiastici, poiche non vivono scordevoli di delle prime raggioni, che vi hà la Chiesa, persuadendosi di migliorare l'arrivo, se riparatte un'altra volta cotesto Regno all'ubbedienza de sommi Pontefici, come gl'animo di costoro sempre più affettionati alla Francia, che alla nostra Corona, non tanto per le ricordanze de Carli, e Pippini encomiati per Primogeniti della Chiesa, mà altresì per l'odio interno, che hanno conceputo in q.te sollevationi contro il Governo, e Ministri, per il desiderio innato di tutti i Popoli di mutar Prencipe, e variar fortuna, per il timore, che tengono della nostra Persona, et per l'essempio di Portogallo, e Catalogna, che si sono ricondotte, com'essi predicano, sotto il Comando de suoi antichi Sig.ri, che perciò non cessano i Francesi di intestarli q.te Massime col dimostrar loro le vive raggioni, che mantengono

vi

in cotesto, et altri Regni. Gli dimostrano parim.te l'ingiuste occupationi di Ferando, et Alfonso Reggi di Castiglia, e d'Aragona, onde si vede, che sebene per più d'un secolo non regna costì il francese, gettarono ad'ogni modo già così nel cuore di cotesta Nobiltà i Gigli francesi profonde le sue radici, che non è stato mai possibile, nè con premij, nè con castighi di svellerli, e sradicarli, et gl'o contrario sempre più fioriscono nell'odio del nostro Comando, onde ci necessitano, come si suol dire, leonem per auribus tenere; Nasce ciò, à nostro giudicio, dal non poter soffrire d'essere governati da un Ministro, stimato tall'hora dall'albaggia Napolitana, inferiore, mà da una Testa Coronata, la quale dare gli potrebbe la Francia, conservandosi ancora adesso colà i semi de Reggi naturali di Napoli, cui giova credere, che si sottoponerà. A Noi non acconsente la ragione di stato di

dargli un Rè per perdere i Regni dell'una, e dell'altra Sicilia, ed in conseguenza lo Stato di Milano, da quali dipende la conservatione di tutta la nostra Monarchia. Per questo lodiamo l'oculata vigilanza, che havete, come ci avvisate, sopra de' scoperti dissegni di Don Giovanni d'Austria nostro figlio, non piacendoci, che praticasse la Politica d'Assalone. In essequtione di quanto per nostri avvisi ci partecipaste, rissolvessimo di rimovere da Genova Don Antonio Ronchillo Ministro di fedeltà, e Virtù esperimentata, acciòche con la saviezza de' suoi Consigli possa reggerlo, e moderarlo, perche quando esso non si correggerà, et persisterà ne' suoi accennati chimerici dissegni, rissolveremo di levarlo d'Italia, e di richiamarlo alla Corte. Per questi sospetti l'Armata già di mare ritornando costà, non sarà più commandata da Don Giovanni, a fine cessino in lui li Chimerizati dissegni, intendiamo però, che appresso di tutti, cosi

così de Popoli, come de Ministri, hai stima, et riverenza, come prima, non dovendosi in un figlio di Rè, come in un Privato condannare con l'istesso rigore i dissegni delle Congiure de Regni. Sono questi sentimenti nati con lui, et da Noi nella generatione communicatili, e perciò lo compatiamo, et lo rimiriamo con l'occhio di Padre, col quale sempre lo rimirassimo, il che facendo Noi, del cui interesse si tratta, vogliamo, che da nostri Popoli, e Ministri sia imitato l'istesso sguardo.

Respiravamo solo all'aura delle Civili, et introdotte discordie nella francia, conoscendo non altro poterci restituire i Regni, c'habbiamo per colpa, et sagacità di quella Corona, perduti, et conservare quelli, che teniamo, che l'essere contro se stessa armata, e divisa. Non habbiamo mancato né mancaremo ancora Noi alla parte nostra, interessando a' nostri dissegni con promesse di Grandissimi Partiti alcuni di quei Potenti del Regno, a' quali, e con danari, e con qual si voglia

altra provisione daremo ogni assistenza, se ripiglie=
ranno l'Armi contro del presente governo di
quel Regno. Teniamo à q.to fine vivi colà i
trattati, rissoluti di spendervi quei Thesori, che
senza profitto habbiamo sin'hora impiegati nelle
guerre. Quindi sotto pretesto di trattare la
Pace, inviassimo alle frontiere di quel Regno
il Conte di Pignoranda, non altrimente per
concluderla, mà p. coltivare con quei Grandi le
discordie, e dissunioni in quel Regno. E' però
vero, à confessarvi la verità, che la somma
prudenza della Reggenza, e de saggi Consigli
di quei Ministri, che hanno fatto alte prove
del loro valore in q.ti ultimi tumulti, deludono
le nostre speranze, troncano i nostri dissegni, et
spezzano le machine de nostri artificij. Non
sarebbero forse ancor gl'affari di Francia con
tanti applausi reclamati, nè si ritrovarebbero
in tanti fausti, come si veggono, se l'Arciduca
nostro Cugino, e Generale dell'Armi nostre
in

in Fiandra, havesse fatto quello, che p. debito
dell'officio, e dell'occasione era obligato, insol=
trandosi nel Cuore di essa ad unirsi con quei
Prencipi, che lo chiamavano, et non havesse
senza profitto alcuno consumato un fioritissimo
Ess.to col quale poteva occupare tutta la
Francia. Ci giova dubbitare di Ciò, che da
nostri fedeli veniamo avvisati, et è, ch'Egli
dissegni con l'amicitia, e protettione di quella
Corona, farsi Conte di Fiandra, mà certo, che
farà falta, essendo rissoluti, p. quanto potemo,
che non faccia colà altra Campagna. Ci dà
ancora oltre modo fastidio la stretta amicitia,
che procura p. stringere la Francia con la
Santità di N. Sig.re, il quale potebbe, se si
incontrasse in nuove sollevationi, et fosse di nuovo
chiamato da Napolitani, aprirsi la strada
alla conquista di cotesti Regni; Insospettiamo
ancora, che ritrovandosi armato, ed impazzito
p. le presenti Vittorie di Castro, non fosse
più

più continente, come già si mostrò Alimenta-
di più q.to nostro sospetto il vederlo continuare
armato, ed inesorabile à nostre istanze, onde
non vorressimo già essere astretti, immitando
Carlo Quinto nostro Gloriosissimo Proavo à
ricentirsi con portar i nostri Esserciti un'
altra volta sotto di Roma. Per tanto
state avvertito, unite gl' Ess.ti, fate Piazza
d'Armi à confini, et procurate con ogni
diligenza d'essere schietam.te avvisato di
tutti i trattati di Roma, perche l'havere colà
la Francia un Amb.re di gran consiglio, di
maggior rissolutione, e prattico della Corte, e
degl' affari d'Italia et anco amico fami-
gliare di q.to Pontefice, ci obliga q.to di com-
mandarvi. Per un altra nostra parimente
vi ordinassimo che teneste ogni mezzo per
snidare dalla Casa dell' Amb.re francese
in Roma i Rubelli Napolitani, acciò non
havessero più à covare nuove congiure

farete

farete ancora, che all' arrivo del Duca
dell' Infantado, che per nostri secreti di
stato separiamo p' alcun tempo da q.ta
Corte, facendolo passar colà nostro Amb.re,
si ritrovino in Roma mille, e più eletti
fanti sotto colorati pretesti in quella Città
introdotti, perche è nostra efficace intentione
d'impedire à viva forza all' Amb.re Portoghese
l'Entrata in quella Corte, nè giovarà, se
taglio haveranno l'Armi nostre, che sia o
Romano, ò francese: In q.to così rilevante
interesse vi commandiamo espressamente, chè
non tralasciate d'impiegare tutte le nostre
forze, essendo q.to un punto principale di
tutte le nostre Consulte di stato, et l'unico
rimedio p' impadronirsi di Portogallo, perche
non ottenendo dal Pontefice Don Giovanni
di Braganza la Creatione di quei Vescovi, chi
egli hà nominati, nè il ricevimento
del suo Amb.re, sarà un giorno astretto à

perdere il rispetto all'Auttorità de Pontefici, et ad alienarsi dalla Chiesa, e così Noi con una Lega de Cattolici Potentati veressimo à vincerlo, et à domarlo.

Siche restano esanimati, e delusi con la rifflessione di q.[te] rifflessioni i risentimenti de Prencipi d'Europa, toccanti i severi castighi da Voi saggiam.[te] scaricati sopra de Napolitani Rubelli, del che siate sicuro, che riceverete dalla nostra gratitudine quegl'honori, e benefitij, che fossero à niun altro Ministro giamai compartiti. Troppo prodigiosa in vero sarebbe poi la Carità di q.[ti] Prencipi, se volessero addossarsi una guerra per intraprendere contro ogni giustitia il Patrocinio de nostri contumaci Vassalli, anzi giova, che crediamo il contrario, concernendo le sollevationi de Popoli gl'interessi de Prencipi, i quali acciò non passassero in essempio à loro Suddisti, doverebbero esser tutti pronti à

cooperare

cooperare alla punitione de delitti cotanto enormi: Così Noi volontieri un giorno, se stabilissimo con nostri vantaggi la Pace ne nostri Regni, daressimo di mano ad una guerra contro la protervia, e fellonia del Parlam.[to] d'Inghil.[ra] p vendicare la morte di Carlo Stuardo suo naturale Re, e Sig.[re]: È di necessità, che il castigo contro si fatta sorte de delitti cada dalle mani di coloro, che hanno in pugno lo Scettro, ed il Diadema de Regni. Il delitto non castigato, fà sicurtà à nuove sceleragini. I pessimi essempij addottrinano i tristi nell'empietà, e rendono più contumaci i scelerati. Noi p punire quegl'infami, che machinarono contro la nostra Real Persona, facessimo ciò, che ci prescrisse la necessità, la quale se ci obligò à differire, e dissimulare in parte il supplicio, fù, perche temevamo

di peggio, et perche conosceuamo l'adherenze che haueuano ne' Regni i Traditori. Conosciamo però i nostri famigliari Nemici, e ci gioua lasciarli sopraviuere alla colpa per non infelicitare la quiete de nostri Regni. Più efficace motiuo sarebbe inuero per ciò fare, che condonassimo i falli, e moderassimo i rigori de supplicij, il che non intendiamo, che pratichiate Voi con cotesti Popoli, se prima non lasciano l'Armi, e le pretensioni, scandalo uniuersale del Mondo, e pregiuditio all'apparente nostra Riputatione, stimata da Noi, con gl'insegnamenti di Nicolò Machiauelli, al pari del Regno; Non hà il Mondo da scandalizarsi di Chi punisce li delitti, mà bensì di coloro, che colmano di honore il uitio, e l'iniquità. Vorrei che costoro, che à Noi predicano la Clemenza, fossero nel nostro Caso, et si scorgerebbe,

come

come trattassero i Popoli loro naturali, non che i conquistati, quali sono da Noi i Napolitani. Li due Cardini de Regni, sono il premio, et il castigo uno di due, che sgari, fà che cada nella Tirannide il Regnante. S'inganna quel Grande, che si persuade di poter punire il uitio, se prima non premia la Virtù. L'officio de Prencipi è di suellere, di piantare, et edificare: Questo ottenere non si può senza la violenza, ond'è, che condannar non si deuono, nè si possono d'ingiustitia coloro, che per assicurarsi ne' Regni loro dalle seditioni, puniscono anticipatamente i sospetti è men male hauere un Regno con meno habitationi, che possederlo popolato di gente solleuata, e rubella. Il sangue de Rei, ingioiella le Corone de Potenti; Il fine di Chi regna è l'assicurarsi del Regno.

Chi si scandaliza di q:te Massime, non sà, che cosa sia regnare. Non è mai sicuro quel Regno, che non castiga severamente gl'Auttori delle Ribellioni. Si faccia ciò, ch'è di ragione, & non si tema colpa di scandalo.

Per non dar taglio alla riputatione nostra, et p' assicurare la propria conscienza, riportassimo parimente alla Consulta de' nostri Teologi s'eravamo obligati à mantenere le promesse del conceduto perdono, et l'osservanza de giurati Privileggi à Napolitani: la risposta con le presenti ragioni fù negativa. La promessa, che si fà ad uno Armato, non è volontaria, ed in consequenza non obliga. L'armarsi contro il proprio Prencipe, sempre è ingiusto, p'che contro d'esso non hà mai giusto titolo il Vassallo: Colui, che vien astretto à

patuire

patuire col suddito, non è più supremo, mà infimo: Questo repugna al Prencipe, ch'è sempre superiore, dunque non può il Giudice promettere al Reo il perdono senza offendere il giusto et se à ciò viene astretto, non è tenuto à quanto promise. Si perturbarebbe il tutto, et si sconvolgerebbe l'ordine de Governi, se si acconsentisse à Popoli soggetti la libertà di mancipars[i] con la forza dall'obbedienza del loro Prnpē. Se Chi offende il suo Sig:re non dee punirsi del primo fallo, perche si fece à viua forza promettere il perdono: anzi è degno di castigo maggiore, perche pregiudica col patto, e con la violenza al carattere della souranità. Mà quando à così sode raggioni non si acquietassero i scrupolosi, non mancano equivoci p' salvarsi, ed equivocationi di delitti p' punirli. Sapiamo, che

Voi intendete q.ti principij di Teologia. E poi non siamo tenuti assolutamente alle promissioni, poiche l'Essere di Re non ammette, che si pregiudichi al Regno. Doueuano i Napolitani, prima di commettere il fallo, farsi presente il castigo, che senza fallo non hauerebbero fallato. Per Noi è meglio hauere spopolato il Regno di Napoli, che viuerne in sospetto. Questa Politica insegnò à saggi Prencipi fondare le Colonie ne Regni occupati. L'Indie sono nostre che se fossero popolate di gente nationale forse non lo sarebbero. Per q.to non si curiamo, che si sminuisca la folla de Napolitani, purche quelli, che restano siano più obbedienti, e fedeli essendo già caduti dal titolo di Popolo fidelissimo. All'osseruanza de Priuileggi siamo sicuri, che non vi

saranno

saranno, che dubbiti essere Noi tenuti, tanto più, che quelli di Napoli non sono fondati nè Contratti mà sono nude gratie dalla nostra Clemenza, sempre reuocabili dalla nostra Auttorità. Napoli fù da nostri Rè Antenati occupato con l'Armi, e con la forza, non altrimente donato da Popoli; quindi è, che à nulla siamo tenuti. Catalogna p.lo contrario si diede già à Noi, essendo conuenuta con giurate conuentioni, p. q.to con diuerso modo erauamo à quella obligati, e tenuti. Quelli di Napoli, ridico, sono gratie del Prencipe, quelli di Catalogna sono obligationi, che porta seco il Prencipato, p. ciò non hanno gl'uni, come gl'altri titolo di giusta pretensione nel mantenimento de loro Priuileggi. Piacque à Carlo Quinto di conceder à Napolitani molte

gratie, ed à Voi non aggrada di confer-
marle, ò confirmate, volerle rinuovar loro.
Sono q.ᵗᶦ Conte nostro V.ˢ ᶦˡˡ.ᵉ i secreti senti-
menti della nostra volontà, e la dichia-
ratione della nostra intentione, anzi
le riflessioni fatte sopra l'instanze del
Pontefice, et de Prencipi dal nostro segreto
Consiglio di Stato. Con la notitia di q.ˢᵗᵉ
(come prudente, che siete, potete vigilando,
applicarvi à gl'interessi nostri, ed alla
Cura de nostri Regni. Nel vostro presente
Governo, ad alcuni Ministri nostri, che
non sanò gl'ordini dativi da Voi di cedere
scorpionibus, è dispiaciuto loro non il rigore
patticato con Napolitani, mà il modo, con che
l'havete essercitato. Dicono, che vi siete
scordato delle massime della nostra
Politica, che sono l'apparenza, ed il pretesto
in tutte le cose della Pietà, e della Religione.

Affermano

Affermano, che potevate purgare cotesto
Regno dalla peste de facinorosi, così Grandi,
come Plebei, così Ecclesiastici, come secolari,
mà con modo, che non apparisse, che fosse
crudeltà, ed ingiustitia. I Potenti, impie-
garli con l'essempio del Francese nelle
guerre, ò separandoli dal Regno, inviarli à
q.ᵗᵃ Corte. Gl'Ecclesiastici, estinguerli con
modi più occulti, senza che si scorgesse
esser Voi anco Carnefice de Sacerdoti.
Della Plebe, guarnire più Galere, e for-
mare esserciti, inviandoli in Catalogna, in
Fiandra, e nello Stato di Milano, con
bando della forca in caso di ritorno, e dar
ordini precisi à Capi delli Esserciti di
farli, che più non rivedessero Napoli,
patticando con essi la Politica di David
con Uria; non p. violar le loro mogli, mà
perche eglino non violassero à Voi la
quiete de nostri Regni. Non vi curate di

q.te Licenze, ripigliate i Castighi più severi, essercitate i rigori più crudeli, non la perdonate à Sesso, à Stato, ed à conditione di persone, che non ci curiamo delle doglianze de Prencipi; l'ombre stesse de delitti di Stato, punite à vostra discrettione, abbreviando delle Leggi le solennità. La Nobiltà non toccate, che non private di vita, ò addormentateli con inganni, ed estinguetel con supplicij. Impossessateui delli Stati de Rubelli, vendeteli, fatte danari, con quali possiate mantenerui armato nel Regno. Astringeteli finalmente à lasciar l'armi, overo affatto estinguetel col ferro.

Non vogliamo però mancare di farui noto, come habbiamo avvertito essere dal nostro rigore risorto à Regni nostri un Bene, ed un male: Il primo è il timore conciliato nell'animo de Milanesi, li quali pareua, che gogolassero p. le sollevationi di Napoli, quasi che fossero

fossero q.ti gl'apprestar loro occasione di liberarsi dal nostro Comando, mà alla fè, che impauriti, hanno suppresso con i Concetti della lingua anco i pensieri dell'animo. Sappiamo però quali siano di quel Stato i Caporioni, et ne teniamo appontatura, mà non è ancora il tempo d'assicurarsene. Gl'andiamo però così alla meglio di là separando, et alcuni già lontani (e q.ti sono de più Potenti) non vi ritorneranno p. longa stagione. L'hauere insomma i Milanesi udita la fama de rigori fulminati dalla vostra costante intrepidezza contra gli ammutinati di cotesto Regno, hà fatto, che pensino à casi loro, et che depongano li ruminati dissegni. Li esserciti, che mantenemo in quello Stato, non è tanto p. stare à fronte de nostri Nemici, quanto p. tenere i Milanesi in timore. Ordinarissimo

ancora, non è molto, à Capi degl'Esserciti
che informassero molti Capitani di quella
Natione.

Il male, è la diffidenza conceputa da Catalani,
che sono nell'istesso delitto de Napolitani;
ond'è, che insospettiti de nostri rigori, mai
più si fideranno, fatti saggi alle spese
altrui, delle nostre promesse, per le mancate
così alla scoperta al Regno di Napoli.
Restano per tanto rouinate quelle machine
che architettauamo di ridurli di nuouo alla
nostra obbedienza per mezzo di Coloro, che
aderiuano segretamente al nostro Partito,
perche udite anch'essi le punitioni di molti
Grandi Napolitani, à quali haueuamo
giurato il perdono universale ed amplo, temendo
si dichiarano assolutam.te di non più fidarsi
de nostri giuramenti. Pretendere di vincerli con
l'Armi, è impossibile, perche troppo ostinati

sono

sono nella propria diffesa; tirarli con le
promesse al nostro Partito, non vi hà più
luogo per gl'inganni praticati con gl'altri.
Impadronirsene per mezzo d'oculata vigilanza
d'alcuni Capi, non è più tempo, perche
le Donne stesse con l'essempio delle loro
antiche Natione giurano di sacrificarsi
sopra de Recinti alla Vittoria. Si dichia-
rano insomma universalmente tutti i Catalani
di sottoporsi più tosto al Turco, da cui
dicono sperar auantaggiosi Partiti, che di
ritornare mai più ad essere nostri Vassalli.
Darsi ad intendere di ritornarvi per effetto
per i trattati della Pace, è una vanità, stando
fisso il Franceze in non volere rinonciare Cata-
logna, ch'è l'Antemurale del suo Regno, e
di non separarsi da Portogallo, ch'è quello
sperone, che ci trafige.

Hor già, che dal passato non si dà regresso
al presente, auuertirete à gl'affari, moderarete

, se vi piacerà, i rigori, non tralasciarete in niun modo i Castighi. Coloro, che non potete vincere col ferro, con l'insegnamento di Tacito, ingannarete con le promesse, offer blandè, immo ambiguè promitte, quid refert? facile mox viata falies, quæ per seditionem expresserit. Proponete al Matalona in nostro nome il perdono, ed' avvantaggio honori, e dignità, e separatelo, se potete, da codesto Regno, che non mancarà tempo per castigarlo. Richiamate i Malcontenti, e se di Voi non si fidano, frapponete la parola del Pontefice per loro sicurtà, e di qualche gran Prencipe, che li assicuri del perdono, che li certifichi della nostra buona volontà, che l'osservarla poi loro, sarà rimesso al nostro volere. In ogni modo procurate d'allontanarli dal Regno, e di separarli d'insieme, sed inprimis, dice Lipsio, per Artes divelle eos, ac distrahe, quo tutissimo remedio consensus multitudinis exterminatur. Esortateli

anco

anco à venire à q.ta Corte, che dall'essempio di tanti altri Grandi impareranno forsi ad' ubbedire. Avvertite à fatti nostri, custodite la nostra Persona, non vi fidate de Napolitani, non credete à gente offesa, vigilate sopra de Religiosi, mantenete spie nè Conventi, discacciate i Paesani, accoglieteni i forastieri, che senza dubbio saranno à Voi, ed' al Regno di maggiore sicurezza, perche vi giuriamo, chè il perdere Voi, ci sarebbe così grave, come la perdita del Regno stesso. Habbiamo però, e per salvezza vostra, e per obligarvi il rispetto de Popoli, passata viva instanza con Sua Beat.ne che vi honorasse in q.ta ultima Promottione della Porpora Cardinalitia, et habbiamo anteposto Voi al Parente del Conte d'Olivares nostro primo Ministro, che non cessa dell'instanze; mà ci hà risposto la San.tà sua della vostra Persona, di non voler dar materia di mormorare à Francesi per la vostra Creatione, siccome già

diede Urbano ottavo à spag.li per quella del Card.le di Valenze, e pure se fù quello soldato, militò à fauor della Chiesa, onde Voi con' essempio più abomineuole, lauandoui le mani nel sangue de mille Innocenti, fatti macello de miseri Napolitani, perciò prouerbiò di Voi risentitamente, Virum sanguinum, et dolosum abominabitur Dominus. Quanto ci ferisse il Cuore q.ta risposta, l'affetto, che ui portiamo, e la stima, che facciamo di Voi, uè ne può render certo. Vi basti per hora la buona gratia nostra, e continuate con quei mezzi, che più conoscerete proportionati à nostri fini nel mantenimento di cotesto Regno, nè ui inquietino le maledicenze de Nemici, nè le minaccie de Prencipi, che incontrando Voi il nostro uolere, che fù sempre di punire seueramente i Rebelli, hauerete à nostri util. l'assistenza della nostra Reale Protettione. Nè per q.to, che ui scriuessimo per mostrar qualche stima apparente di sua San.ta e

e de Prencipi, che deponesse la spada, e pratticasse il perdono, douete farlo: Mà credete, che sono artificij della nostra Politica, che non' intende, che ciò esseguiate, mà si contenta di rimettere il tutto all' arbitrio della nostra prudenza, da Voi oltra modo stimata, conoscendo nelle sollevationi de Regni esser difficile l'accertar il punto per sopprimerle, ed affatto estinguerle, scriuendo Livio, Periculosa seueritas, flagitiosa largitio, seu nihil, seu omnia concedantur in ancipiti Republica.

Data in Madrid li 27 settembre 1649

Io il Rè.

Al Capuccino Confortatore.

Chi non amira la Divina Bontà nel pensiero molto particolarizata, che tiene per la recuperatura d'un' huomo, creato al ben' operare, per ridurlo alla strada del riconoscimento col mezzo della penitenza, non' è huomo, e se pur' è huomo nell' aspetto, nel cospetto del Mondo disumanatosi però con prenio naturamento d'intelletto, à segno, che di fiera più tosto le fierezze seguendo, ad' altro non s'incamina fuorche à viver per mangiare, et à mirar sciocamente il Cielo senza ammirar il Creatore, da che per solamente ingrassarsi nelle mondane delitie, pare, che il bene quà più tutto preparato gli hà:

Il pensiero, che Dio prende d'ogni minutia mondana, e fino di Coloro, che per le commesse colpe nefande devono essersi così errori: è pensiero solam.te degno di Dio, il

quale non suole mai lasciar abbandonato qual si sia delinquente, come che la recuperatione d'un'Anima peccatrice sia il suo total pensiero.

A questo gran fine però dall'Increato Monarca destinati furno gli Profeti et eletti gli Apostoli, li quali, come accertati instrumenti del Divino Volere, faticando nell'essecutione degl'ordini ricevuti, riduceuano à salvezza eterna quell'Alma per chi fabbricossi il mondo, incarnossi il Verbo, e morì nella Croce, la Croce honorando, Christo Giesù.

Con tal ordine di volontà immutabile proseguendo quel Gran Padre, mirò dall'altezza del suo Trono le colpe gravi de fratelli Barberini, quando che fissamente mirando i danni, quasi che irremediabili per loro cagione pervenuti nel Christianesimo, fermossi alla compassione

con

con vista delle spopulate Provincie Cattoliche, e dell'accresciute heresie, e tirato dal consueto suo studio medicale, rissolvé di curar le piaghe invecchiate in huomini così infermi con il solito Lenitivo della persuadente Predicatione, à fine di vederli pentiti, e col pentimento degni della sua Compagnia, prima d'applicarsi al castigo della Condanna alle pene eterne, che però con sentimento di sviscerato amore ordinò à Francesco, che di galoppo trascorsi gli Campi del Cielo, si trovasse in terra posando il piede nella Città da lui per il suo Vicario degnamente eletta, e che vi lasciasse ammonitioni, anco minaccievoli, al suo Capucino hora Cardinale, acciò senza tenerezze pietose, mà con rissolutioni mondali, appropriate all'urgente necessità, essortasse gli Nepoti à penitenza,

nelli quali non scoprendo inclinatione, gli intimasse la disgratia celeste, il loro ultimo Eccidio, non douendo quest ultimo Diuino tentatiuo passar per altre labra, che d'un Zio, mentre ostinati non hauerebbero ammesso consiglio di ueruno altro, che li fosse.

Vbbedì il Santo Stimatizzato, e ricoperto da nuuoloso ammanto in un batter d'occhio calò nel Quirinale, nel cui Monte habitando il Capucino, entrò nella sua stanza tutto illuminato, doue trouatolo profondam.te immerso in contemplationi, che poteuano esser di sua Casa, che suspirosa sentiuasi, e stamortito all insolito splendore, fù da Fran.co rauiuato, consolato, et assicurato, così dicendo.

Antonio non temete, la luce è celeste, la mia Voce è messagiera del Cielo, sono Francesco il tuo Padre, udite, ubbedite: Iddio sommo Bene, somma Bontà, è sommo Benefattore manda me

me tuo humilissimo seruo qui da Voi ad intimarui, che subito senza perder tempo, conuocati i uostri Nepoti, ragionate nella maniera, che da Dio ui sarà dettato, essortandoli à prender la buona direttione per condur l'anima loro à saluamento, il che fuori di compassione esseguirete con ogni pontualità, senza coperture, ò uellature affettuose, perche Dio articolarà gli uostri accenti nel modo, che è stato solito di fare, che i semplici Idioti egregiam.te parlassero, à fin che le sue merauiglie dalli effetti del corso naturale lontane, magiorm.te comparissero; Andate, ò figlio, confortate, essortate, et affaticateui, se non volete, che l'Ira Diuina piona su'l uostro Capo ancora, mentre che l'Altissimo si compiace elegger Voi per strumento d'opera così pia, per mortificatione di quei peccatori nel rimprouero, che si sentiranno dalla bocca d'un Zio

proprio, nel quale non doueranno creder dissimulatione, vendetta, ò ingiuria; Prepa-rateui dunque à una così lodeuol missione, Iddio resti con Voi, Io parto.

Insensato rimase Colui, che alle preghiere altrui di satto sempre comparue, vedendosi comman-dato da Personaggio tanto Illustre in Paradiso, et inuiatoli da Dio per opra di tanto rilieuo, indrizzata all'util de suoi congionti; Il lume, che copriua il Nuntio Celeste con innaudita manefattura, quanto offuscò gl'occhi del Capuccino, tanto illuminò la sua mente, per il che allegge-rito della sua consueta incapacità, discor-reua frà di se circa la propria inhabilità per incaminarsi ad arringare con huomini imper-uersati con quella dicenia, che in simil discorsi necessaria si vede all'Oratore, il quale con il mielè di amoreuol compositura si adopra per colpire il fine desiderato di parersi allegro portando

portando in Causa il pensamento del Reo: mà come questo posto, per se stesso molto difficile à lui non versato nelle scienze, gli veniua facilitato dalla sicurezza riceuuta dal Santo, e dal vedersi in un certo modo rischia-rato l'intelletto, e purgato l'ingegno: così rendeuasi auuilito, come che rendeuasi anco sicuro di impietosirsi alla vista de Nepoti, di quelli tacendo le colpe, et insieme arrossirsi di ciò, che in proua veduto haueua praticarsi da quei, à quali sul bel principio del male doueua per suo debito dare salutiferi ricordi; mà sopra ogni altra cosa disperando-la conceputa certezza di trouar petti ostinati, Corpi disumanati, Cuori impetriti, Volgie Voglie proterue, e resolutioni incapaci per rendersi mai habili al riceuimento di celestiale chia-rezza, discorreua però in varie guise frà di se il Padre, molte cose ruminaua, molte altre ne sillogizaua per districam.te poi praticarle

nella Chiesa da farsi, e mettosi una sorte di propositione nel Cervello, nel mezzo di quella confuso conoscevasi, non sapendo, che gli ordini divini da un' huomo, benche addottrinato, senza predicatore propositioni devono esequirsi, aspettandosi con fondata fidanza di ricever gli celesti influssi nel punto, che s'aprono le labra, perche distinsesi subitam.te la materia in un Caos molto difficultoso il timido Padre, ridottosi à segno, che in mille dubbij involto più volte giunse all' uscir per dar ordine al suo viaggio, e tant' oltre si vidde, che di ritorno filosofando, et masticando in maniera, che nella conclusione ridire non sapeva quello, che nel med.mo tempo gli era in pensiero: frà quali atti trepidanti sentissi il suo Appartamento tremare, accompagnato il terremoto da minaccievole, e soprahumana Voce, che disse, Antonio, Antonio, e che più tardi? ancora Vacilli? l'ira mia proverà il tuo Capo, di che la

la pazzia sarà la pena se non obbedisci; Ego vero in ore tuo docebo quid loquens. Cadde à terra il Padre tramortito al suono dell' imperioso Commando, et al strepito della tremante Casa tutta impaurita s'accorse la famiglia, la quale come à prima vista credè il Padre passato all' altra vita, così con varij loro servigi ritorcò al suo esser primiero, tutto ridente à gli astanti rispondeva non esservi male alcuno, e che però si ritirassero, volendo un poco riposare, ponendosi intanto all' ordine un suo Carrozzino senza gli soliti fiocchi; Obbedirono tutti, e restato lui solo in Camera, buttossi in genocchioni avanti un Crocefisso, che ivi per sua divotione teneva, e supplichevole così disse; Oh Christo Dio Salvatore quanto devo alla vostra indicibil misericordia, e quanto malamente corrispondo alla vostra da me non meritata pietà; Io, lo senza dottrina, e non avezzo à sofistiche

discipline presi ardimento, Arrogante, d'invi=
armi all'essecutione di precetto così rigoroso,
e necessario con precise mie sofistiche filoso:
fationi; quando i più gravi Dottori di Santa
Chiesa devono fuor di replica, e fuor di
pensamento ubbedire alla M.tà vostra; Errai
Sig.re et al fallo, che pentito confesso, riceverei
col corpo ossequioso il dovuto castigo, coll'
animo dimando humilissimo perdono, perdona
ò Dio, à Me, che ignorante peccai: Eccomi
à vostri cenni ubbediente per essequire la
commandata Carità, nessuno giunge à medi:
tare perfettam.te la gloriosa vostra intentione
per ritolger l'huomo dall'incominciato Camino,
ne trovasi Reo della Divina Maestà, che
voglia prestar fede à vostri pensieri indrizzati
alla salvezza d'un' anima: ben scopro, che
gli miei Nepoti di tanta gratia immeritevoli,
hoggidì ne tastano l'esperienza, giache nel
colmo

colmo de loro gravi peccati, trovano il lume
della vostra ricordanza; Oh Dio buono, ch'è
insegnamento à tutti i colpevoli, che l'
apertura del vostro santo Costato è capace
per ricevere tutte le mondane colpe, quando
da malfattori vi siano rimesse con vera peni:
tenza, e che q.ste braccia spalancate con amoroso
pendento attendono l'anime alla Divina
pastura, vado, ò Sig.re, per ubbedire, mà
con eccessiva titubatione di voce lo vado, fon:
dato su la dura da mè esperimentata Cervice
de miei Nepoti.

Alzossi in piedi, baciò la Croce, e chiamati con
se due soli domestici servitori, sconosciuto
si condusse in Casa de Nepoti, dove fatto
chiamare il Card.le Fran.co, come Capo princi:
pale per ricever le Divine essortationi, in q.ta
forma ragionò.

Non prendere meraviglia del poco, che mi

hò preso ꝑ ridurmi à memoria gli proprij mancamenti, già che il Precetto è Divino, e del Divino Volere Io mi confesso puro ese=cutore, nè burlate l'essecutorio, et oratorio Attonito, come disutato alla mia lingua, mentre che Dio med.mo del suo sdiguato Latriana acconciò la favella, fè remar l'Egitto, et inaridire un humido Deserto alle prodigiose meraviglie d'un legno, che di suo ordine contro il concertato benediceva Balaam, e di Balaam l'insensato giumento accenti humani articolava; Volle Dio, che tre Innocenti fanciulli in mezzo all' appressate fiamme, formassero da loro non mai studiate musiche, e melodie, e ꝑ suo volere gli Pescatori, e Mercanti mendici, et abietti con frutto quasi incredibile sparsero per il mondo la Divina parola, che però con attentione date orecchie à Dio, il quale ꝑ mezzo di me suo humilissimo Servo,

ricorda

ricorda à Voi il vostro utile, se pure del vostro Dio tanto amorevole vi rendete capaci; e meritevoli.

Quando, ò Nepoti, vi ravvederete? quando pur una volta di vostra soverchia compiacenza rivolgerete l'intelletto alla vostra vita passata? Quando sodisfarete à Dio sodisfa=cendo colla penitenza? Abbracciate la prestata occasione ꝑ ridurvi vi salvo l'anime vostre; Io nol niego, fui un Frate inetto, è segno, che la mia Religione quasi non mi giudicò capace ꝑ la guardia di tre Capuci, nè del mio talento come in nulla profitte=vole, ne fè tra miei mentione alcuna, in maniera, che sin nelle publiche tabelle doveste apena sentito il mio nome: ad ogni modo la vostra felicità vidde mio fratello, e vostro Zio in grado d'illustrare con le vostre persone anche la mia oscurità; Io però sbalzato dalla zappa Claustrale alla Porpora

Apostolica, non hò raccordanza d'hauer appor-
tato male al prossimo, nè posso esser intac:
cato d'hauer assistito nelle radunanze
elette per la desertatione della Christianità;
L'anco uero, e uolontieri il confesso, che mentre
fù abbollita la memoria delle fratesche
passioni sempre badai à mantener trà miei
solamente discordie, in modo, che trascurato
il Diuino serviggio, del continuo attesi à
trastullarmi con litiggi, che cominciauano da
tozzi di pane, de fratte, e delle uanghe;
fui ambitioso d'esser presente in tutte le
Congregationi, doue si trattasse di fratarie,
Inimico mortale ui comparsi, come inamorato
della mia sola Religione, la quale con tutto
ciò alla fine di me mal sodisfatta si troua,
mentre che di lei à mio solo arbitrio cercai
di maneggiar le chiaui senza lasciare ricorso
alle med:me Congregationi in riguardo dell'
Indulto, che da mio fratello teneuo, per il che

molto

molto più qualificato Tiranno, che amoreuol
Protettore comparsi della Madre, che mi
appestò i primieri incrementi; Lassai gl'
anni miei molto ritroso alle gratie, in-
eretto nemico alla compassione apparui;
non diedi però di me scandalo veruno, non
consigliai precipitij, non inuentai rouine,
non mi ritrouai presente à rissolutioni
sanguinolenti, nè mercantai col panno di
Pietro; Piango bene il male, che oprai,
preuaricando per il souerchio amore da me
portato ad Antonio uostro fratello incapace
d'amore, et amaramente lacrimo la compia-
cenza, che hebbi nel uostro auuanzamento,
ancorche al bene publico dannoso, e pernicioso:
attualm:te però non apportai consiglio, nè
mi applicai ad opra maluaggia: Il mal fù
uostro assolutam:te, ben lo sapete; Con tutto
ciò aiutato dalla Diuina cooperatione,
confesso le mie colpe, e pentito rendendomi

à penitenza chiedo à Dio perdono, chiamo il Cielo in aiuto.

Mà Voi, ò Diletti, che uorrette impenitenti morire, haurete à perder con l'honore l'eterna stanza del Cielo; Non prestate credenza, ò figli, alla presente uita, nam uestra quidem uita mors est; Già che il precipitare è nell' Inferno, e nell' Inferno tastar ogni sorte d' instromento, è supplicio ch' è una manifesta morte: Voi, che nell' attual Inferno delle chimerizate speranze del continuo fatte soggiorno, dalle comprate inquietudini de giustificati castighi, e di grosse restitutioni da farsi alla pouera Camera, potete ben auedervi, che malam.te uiuendo, potete più tosto morti chiamarui; Mà hoime, miseri Voi, che l'Inferno di q.to Mondo non'è altro, che il uostro med.mo Corpo fatto albergo d'anime peccatrici, le quali senza nissun rimorso di conscienza hanno

hanno perduta la rimembranza delle enormità commesse, esperimentando con mio grauissimo dolore palpabilmente in Voi tutto ciò, che nel uero Inferno si predice.

Sentite, inhorridite, incenditeui, è pentiteui. Il fiume dell' oblio fù il primo errore, col quale immersi nelle rabbie, nelle uendette, nelle rapine, nelle castitie, e nelli altri dispreggi dell' destino de Natali la memoria affatto perdeste, mentre che nel mondo Priuati e Vassalli siete comparsi; Oh Superbi, pensaste forse, che la nostra possanza douesse eternam.te far passare in successione l' Elettrico Dominio? a fin di continuare con gl' Innocenti l'ingiustitie, con li poueri l'empietà, & con li ricchi le uiolenze? Doueua ben traccolar una uolta dell' Imperio la souranità, e con quella il uostro insopportabil fasto annientire;

Era ciò forsi nuovo? ovvero di memoria

uscito il cominciato essempio? Da che Pietro

vidde gl'o Romano Cielo di Flegetonte

mostrasse gli vostri innestinguibili ardori de

vostri vani desiderij, e di quiete incapaci

x la voglia non mai suogliata d'assorbire

sino il sangue humano, non che l'oro

terreno x riposto nelle vostre sotteranee

Caverne fabbricate, cred'io, da mani demo:

niache, mentre che strada al ritorno giamai

si è praticata dalla stigie palude; La

tristezza oh com con singolar particola:

rità simboleggia l'odio interno, che né

vostri Cuori impetriti annidauasi contro

la Nobiltà, contro gli Virtuosi, e contro

la giustitia istessa; L'Auoltore, che con

violenza di quel Reo impenitente strappa

il fegato, è il rimorso, che douette bene

hauere delle vostre conscientie, ò figli,

col

col quale vengono tagliate le viscere delle

vostre sceleragini, che nell'ostinatione

trouano continuato accrescimento senza mai

riposo.

Alla ruota de serpenti s'aggirano le vostre

vecchie auuelenate operationi, sempre

comparse pouere di Consiglio, e di ragione

restando tutte all'arbitrio del caso, e della

fortuna; Quel Gouerno, che senza seno

camina, conforme hoggi, in sembianza di

quel riuolgersi sotto la vostra vita, destinata

à perpetui trauagli, à meritar fattiche

l'incamina.

Quella nell'infernali tenebre infocata

Selce, che si rimira ad hora ad hora

cadente in ruina di Chi fattosam.te la

guarda: Che altro, ò meschini, denota, fuorche

la non mai tra Barbari barbaramente

praticata Tirannide? con la quale tiene

uinto ogni huomo nel timor inuolto, in

maniera, che di momento credevati di vita
privo, e delle sostanze spogliato. Imparaste
in tal guisa à farvi acerbamente odiare
purche venisse il vostro orgoglio a pieni
temuto; Ora le ricchezze immersi in
mezzo all'oro vi affamarete, ò Tantali
ingordi di Cocito; le lagrime, et i lutti
ben tosto assaggiarete in ricompensa de
vostri falli commessi, se d'Acheronte il
pentimento in mezzo à vostri eccessivi
peccati prestamente non vedrassi comparire.
Se alle pene infernali non prestate credenza
(che tale è la dimostratione della vostra
impenitenza) non mancate, vi prego, almeno
di dar fede all'attual Inferno de
vostri cuori, ne' quali con possanza magg.re
e con forza più possente Pluto signoreggia.
Sia chi dolcemente raggioni, chi assista
alle vostre Persone, e chi malam.te favelli
di

di Voi: Che al vostro male accertato rimedio
esperimenterassi il rifacimento, nella prattica
del quale non mancherà la mia lingua,
tanto per l'obligatione alla parentela dovuta,
quanto per il commando riceuuto di ricor-
darvi, quanto più potrò, del male, che
havete commesso, potendo, se havete punto
di lume raggioneuole, rasserenarvi notabilm.te
l'anima la rimembranza di essa, e 'l rifaci-
mento di quanto di male è accaduto per
vostra colpa à gl'altri, che altrimenti,
sarà molto più di quello, che hora vi
pentate patire, non chiamandosi vero
pentimento quello, che dalle Leggi stabi-
lito si troua.
Il vostro male dunque già incancherito riducovi
à mente, pregandovi intanto à raddolcire
la piaga col pianto, che dolorosa mostri,
che per consimil strada suol far composta

mostra la Contritione in un' Anima, che faccia rissolutione stabilita d'auiarsi alla salutezza; Gli Adulatori, che parlauano perfidam.te con la bocca, e non col Cuore, soleuano, ò Francesco, dar titolo di fortezza alla tua temerità, di piaceuolezza alla negligenza, di giustitia alla crudeltà, non mancando di battezarsi la tua insatiabil auaritia, ò Tadeo, con lo spetioso nome di cautelato pensiero nel rassegnamento di Casa, come che à Prencipe comparisse hono:reuol trattenimento il contrattare con artigiani, e'l passeggiare con Mercanti non disdire; Anco l'ignoranza copriuano con mendicata lode di prudente cautela; Oh Ingannatori iniqui, oh perfidi Assassini, oh razza demo:niaca, che lauorasti à formar Panegirici di lode al Cauallo di Caligola, perche dal Patrone suo chiamato à pranso, vedeuasi con

l'imbandim.to

l'imbandimento di biada, e vino in Coppa d'oro, mentre giurando per la sua fortuna prometeuali la Dignità Consolare; E che accogliesse gli Scrittori, gli Saltatori, gli Serui, gli Carettieri, e somigliante feccia plebea, perche da Eliogabalo à supremi honori della Rep.ca innalzati compariuano. Oh Antonio, non sei fuggitiuo? Come abbarbagliato viuesse! quanti Ladroni del tuo honore vollero, che le tue inconsiderate prodigalità si accettassero per magnificenze? in generosità gli homicidij si trasformassero? E che à Regie prerogatiue i violati sfoghi di lasciuia facessero passaggio? Quanti Assassini perturbatori della tua gloria, al Cielo il tuo merito innalzauano, perche con profluuio di ricchezze in riguardeuol posto un Barbiero mettesse, e d'un meschino Barbiero al fratello la Nobiltà procacciasse? Tutti

capitali Nemici furono gl'. della tua riputatione, che con spetiosa apparenza d'ingannare gli tuoi vitij più enormi, seguendo anch'essi la traccia, cantando nel med.mo instante le tue sceleragini, mentre che s'ingolfarono nelle sanguinolenti essecutioni, cercarono fraudolentem.te di farti campeggiare soldato glorioso, degno però più tosto del fulmine di Giove, che della spada di Marte: e che fra le tue laide lascivie, indegne di rimembranza, rissuonassero gl. ff. loro bugiardi accenti, che con voce lusinghiera propalavano liberalità, Voglie Reggie, spiriti Cesarei. Bramai; me ne rendo in colpa, di non esser lo Zio di Voi Antonio, mentre che il Grand' Antonio in Spagna gli natali conobbe; essendo voce di proverbio alle nostre orecchie affatto erroza, et hora lo mi sfaterei ff rinouelarmi il nome, acciò di

Antonio

Antonio non mai più sentissi le silabe, già che menteccato, che fui, troppo adorai le tue maniere, che stimai generose, benche doveuo bene raffigurarle alla Christiana Vita infeste, et alla nostra Casa perniciose, alla nostra dir volsi, essendosi da me rinonciato al Mondo, e refirmato alla mia Franciscana Religione il Voto. Tu l'honore di Casa Barbanna figlio fatalm.te nato ff ridur in perditione la Casa Barbenna! Tu raggio riluceute del nostro sole, se doveui oscurare i nostri primi originarij splendori! Non fussi mai venuto al Mondo Antonio, ed io non havessi mai amato Antonio sin col rassegnamento delle mie risparmiate Rendite, che non doueuano buttarsi in tuoi trastulli, lascivie, e bordure; Oh Dio, od rimembranza, son pentito, i Cieli, perdonate ad un ingannato; à Voi, à Voi qui dunque presenti

rivolgo il mio ragionamento: Quel Manzoli, e quel Catale, come credete, che raccontino all'altro mondo il loro passaggio? ben lo sapete, et assicuratevi, che d'essi il sangue bollirà, fin che del vostro gli spiriti estinti vederanti; Quel Gio: Battista Rettor di San Carlo, credo bene, che peccasse, mà non mai scusarete l'accompagnamento di rabbiosa vendetta, perche da Gregorio fù ben veduto, e da Peretti amato.

L'Abbate di Santa Prassede da me non stimasi innocente, mà il soffrir, che morisse in una Carcere puzzolente senza habilitar quel povero Corpo, che humano pur'era, al refocilamento d'una Camiscia nel tempo, che vi dimorò ammalato, bisogna pur dirla, che fù atto tutto empio, tutto diabolico, perche il Padre era dipendente dal Gran Duca, e Amico di Vbaldino.

Il rigore essercitato contro le astronomiche buggie, fù,

fù, et era ben fondato sul Zelo Ecclesiastico, smorbando dalla Christianità una razza tanto inutile, e dannosa, mà il godimento d'una assidua conversatione, e quasi assidua commensalità col Padre Campanella, non sò come si accordò col primiero proponimento, sapendosi di colui la natura inclinata alle morbidezze, l'operationi niente religiose, l'applicatione à studij sofistichi, la dottrina turbante il mescolamento di machine con Prencipi forastieri, anche Infedeli: tutto ciò quell'humore piaceva, quel discorso allettava, gli pronostici toccavano il vivo, e tutto perche Vassallo, Vilano, rebelle tramò del continuo eccidij alla Monarchia Cattolica.

La destinata Congregatione Baccanale fù santa, e pia, come indrizzata al sollevamento della Nobiltà, et al mantenimento delle famiglie le quali illustrando le Città, cagionano nel Prencipe più che chiaro splendore, mà quel

attizar gli Creditori, fomentati sotto mano à non accordarsi con rouina, e disfacimento delle Case, per aiuto, e sollieuo delle quali l'Erettione erasi fatta; non so come fusse cosa degna di Voi, che al gouerno ui trouauate Presidenti: tutto perche l'ampliatione de Stati si cercaua con la priuanza de Stati altrui.

La fondatione del Collegio de propaganda fide, fù un ritrouato degno della Cattolica pietà di un Pontefice, mentre quelli tutte le necessità delle forestiere Prouintie si minuzzauano per mantenerui la Fede, e della Fede auuanzare l'opulatione gloriosa, mà quell'Inscrittione Vrbana, e non Gregoriana rende manifesta, et aperta l'occupatione della Gloria altrui con auuanzo della propria prosontione.

Il rimedio, che appretossi di gente armata per ouiare à gl'inconuenienti, che poteuano

succedere

succedere nel passaggio dell'Ambasciator Cattolico, conforme succedè col nostro intendimento per mezzo dell'armate squadre francesi, e Catalane, fù ben ottimo, mà non consona poi l'esserui uista la Soldatesca con le mani alla cintola, quando il Marchese attaccato uedeasi archibuggiato, et con uiolenza assalito, quando il Nemico assalitore dalle genti del Marchese ueniua ributtato, e malmenato; e quell'Armature da fuoco, che ui restorono, ben conosciute esser di Antonio, apportano bella testimonianza de' neutrali Nepoti.

Cresceui l'opera caritatiua di fabbricare un Ridotto per le Donne ripentite, come auiam per saluar tant'anime perdute, mà il condurnene contro lor uoglia, perche ricche, e delle ricche prender le facoltà senza sodisfare à loro Creditori, non so quanto corrisponda all'apparenza dello specioso Bene

Gl'ordini delle Residenze, non poteuano esser meglio[mte] zelanti, come incaminati à ciò, che per obligo deue osseruarsi, mà il sentirgli in campagna à trauagliare gli stimati Nemici, e comparir prattiche con insolito rigore nelle Persone di Borgia, e Ludouisio, à chi scioco non far palese la uendetta, con la quale furono rinouelati, et inuentati!

Non vi è cosa, nella quale più debba inuigilar il Prencipe, quanto che tener lontano dal suo Stato gli Ladri, et in Roma con particolare prerogatiua vedersi ben praticata q[ues]ta regola, à segno, che di Roma può dirsi, che ogn'uno sia patrone del suo, e che possi portarsi l'oro anco di notte nelle mani: mà il veder in Roma pendente in una forca quel soldato per il furto commesso di tre libre di formaggio, e di tre pagniottine,

solo perche periua di fame non potendo hauer il suo soldo assegnatoli per sostentarsi, et il sentir in Perugia rigoroso ordine per far morir tutta una Compagnia per simigliante causa, quando da Voi le paghe di quei miserelli si riponeuano nelle proprie borse, e che le contributioni publiche per seruiggio della guerra riscoteuansi, à fine di ridursi nelle pacifiche vostre Thesorarie: è cosa da compatir quei miserelli, da pianger la miseria delle vostre anime perdute, già che per altro dice Marco Cattone, fures priuati furtum in compeditam etatem agunt, fures vero publici in auro, atque in purpura; essendosi da Voi soli rinouelate con pericoloso essempio le Leggi Egitie, e Lacedemone, che faceuano leciti, et impuniti i furti, à segno, che dal vostro Prencipe promulgati gl'ordini per il sequestro alli beni di Antonio, ardiste poco appresso di ordinar le riscotioni con

false anticipate Ricevute, commettendo nel medesimo tempo un furto manifesto con notabil dispreggio del vostro Sig:re, con il quale non vi è vergogna di ladroneggiare.

La pena comminata à Rebelli deve esseguirsi senza perdono, come che li tratti di lesa Maestà, mà il fabbricar processi falsi per condanar il Duca della Corgnia, non confassi colla rettitudine, che in tali affari deve sutilmente esser messa in opera.

In publica Anticamera (come non vi confonderete) del Gran Duca, presenti gli vostri soldati carcerati da guerra, fù condotto uno di quei testimonij, al quale dimandatogli se conosceva il Duca, e rispondendo di sì, come che essaminato s'era d'haver seco trattato in nome del Duca la resa della Piazza, se gli replicò, che dicesse le sue fatezze, delle quali parlò l'ignorante, come che se fusse ~~stato~~ stato un grande, e grosso

Homaccione

Homaccione à tempo, che nella medema hora se gli fè originalm.te vedere picciolo qual era, del che restando, buttatosi à terra, in presenza di tutta quella Nobiltà confessò la falsità sua, e de suoi Compagni, col pagamento di cinque testoni, e del viaggio à Roma, che da Voi riceuete.

Che male oprò la Casa Borghegiana contro di Voi, se da quella la Vostra riconobbe la Porpora, et il Pontificato? e nel Pontificato tanto osservante, et ossequiosa comparue, che non mai si rese menteuole delli infiniti dispreggi, e delli industrie, con le quali vi fatticaste per ridurla in cenere.

E la Ludovisiana, la quale con molta franchezza concorse alla vostra grandezza? A che fine cercaste, con insoliti ritrovati distruggere il Card.l Farnese, che fù il primo Mottore delle vostre felicità, alle quali per sempre

amoreuole il Duca comparue; è perche con-
ingrata ricompensa far q.to partir da Roma
mal sodisfatto? È perche tirarlo à parato
di perder il suo stato, e la riputatione
sotto mendicati pretesti di strade, e di
tratte, caminando à giudicij Criminali,
quando l'attioni erano tutte Ciuili, da Voi
però inciuilmente trattate? La parentela
doueuate pretenderla, conuenendo à tutti l'
auuanzam.to della propria conditione, mà
bisognaua però, indrizzatone il buon' esito, rima-
ner contenti del Diuino Volere; È dell'Aldo-
brandina che Demonio u'era entrato nel
ceruello, mentre essendo in' età da marito
in Casa uostra non ui era Personaggio da
pretenderla?

Peruersità innaudita, e dichiaratione tirannica fù
ueram.te la uostra, di cui la rabbia non poté
sentirsi occultata, che col sfogarsi con Meldola,
col

col Padre Ridolfi, e con il Ciampoli, et di
Ciampoli, se fosse hoggi uiuo, uedrette gli meriti
remunerati, conforme de Ridolfi scorgete con
uostro scorno l'innocenza, et l'innocenza nelli
tempi felici innocente è stata dichiarata
coll' esser Meldola à Padroni restituita,
quando senza depressione della giustitia le
ragioni da i Giudici nel loro Giuditio libere
si sono maturamente considerate.

Il Romano Gouerno, come elettiuo, et auuanza-
toci con religiosi fondamenti, deue per
acertar quiete, conseruando la compassione nell'
interno del suo Cuore, inclinare più all'
apparente rigore, che alla infruttuosa piace-
uolezza, che per altro il Prencipe sarebbe
dalla Nobiltà disprezzato, e dal Popolo
deriso, quando all' acconsentire senza il
freno di douuta obbedienza il loro fatto fosse
guidato; Mà essercitare immoderati rigori
per sfogo delle proprie uiolenti passioni, e

il fine d'ingorda avaritia, non bilancia propor-
tionatam.te il modo, col quale deuesi con retti-
tudine ben governare; Del Duca di Ceri non
era chiaram.te approuato l'ordine alla resi-
stenza della Sbirraria, e quasi che gli
medesimi atti poteuasi poner in libertà: con
tutto ciò sofferse dieci mesi di Carcere, e la
maggior parte in stagione estiua, portandone
nel fine una Relegatione d'anni cinque
in Avignone, e tutto perche era fratello della
Prencipessa Peretti, sempre da Voi mal veduta.

A Mario Frangipani non poteua mancar il modo
di castigare, e per ultimo di far ammazzare un
suo Vassallo insolente, quando tanto gli
fosse complito, senza ponersi ad effettuarlo nelle
sue Carceri, qualificando con quest'attione
notabilm.te il desiderio, e'l delitto: nulladimeno
soffri longa priggionia, videsi constituito da
un Giudice strapazzatore, mirò dal Castello
gli pretesi Rei morire sopra la forca, e
trouossi

trouossi, ancorche innocente, su'l confine di
perder la sua, tutto perche Voi lo stimaste
superbo, apprendeste, che per alterigia non
vi incensasse, e che in un certo modo vi
disprezzasse, ed anco perche vi piaceua grande-
mente quel suo Reni, quando all'incontro
si fè passaggio ad un delitto non mai
praticato in Bologna per mano del Bracese,
e del Roncenti, e per Roma sofferti si
uiddero stupri, adulterij, homicidij, e furti
con assistenze de uostri Sicarij senza parlarne.

Per desiderio di sfogare la uostra innata uendetta,
hauete messo à sbaraglio le uostre Case, ridu-
cendoui al stato mendico di accattare la
misericordia per le porte di coloro, à quali
non hauereste dato luoco nelle uostre Anti-
camere: Mà che dico uendetta? se la uendetta
alla fine comparisce vestita di qualche ragio-
neuol apparenza di riceuuta offesa! fu rabbia,
fu rabbia, ò Nepoti dispezzatori dell'Universo,

mentre che nati Vassalli giongesti all'ardir,
non solo di alzarvi all'Aquilone, e di pareggiar
le sue glorie; mà di farlo dalle sue glorie
precipitare in una compassioneuol uita da non
ripararsi mai, essendo stati i uostri assidui
pensieri nella uoglia di poter nuocer al
prossimo, et al prossimo togliere con le facoltà
le grandezze.

Questa Città frà tutte l'altre del Mondo si
uanta di tener dal suo tereno lontani gli
Ladri, et Assassini: e Voi non contenti di
hauerla fatta diuenir un Asilo di publici
Ladroni, giongeste fino alla sfaciatagine di
farui compagno l'Eremita frà Paulo Squiletti
mantenendolo con denari di san Pietro in habito
d'Abbate, come che di san Pietro fosse il frà
Paulo compagno; La uista di huomo così scele-
rato dispiacque fino alla gente trista, uedendosi
col sangue di Christo in Roma mantenuto
alla grande un Persecutore di Christo, et un
huomo

huomo nutrito frà l'empietà, e frà le beuande
di sangue humano alleuato, mirandosi per le
Romane Piazze passeggiare, come Vostro
Brauo, essendo questa sol attione bastevole per
impedirui il perdono da Dio, dal quale per
sua pietà pur hoggi al perdono sete chiamati
se pur col uero pentimento pensarete all'
Anime uostre.

Consigliaste sempre rouine, ò Francesco, mà quali
buoni consigli poteui dar tu, che di consiglio
non fosse mai capace? non potendosi ad
altri somministrare quello, che non se ne hà
conoscenza, nè trouandosi cinto di quelle
Regie conditioni necessarie per consigliar un
Zio Monarca, che uero Legislatore senza
scienza, e Medico senza dottrina poteui
chiamarti; già che la rettitudine fù tanto
teco odiosa, che sino dalla tua uista uolesti
allontanare il Card. Magalotti tuo stretto
Congionto, perche ottimamente digeriua i tuoi

pensieri, perche sodamente regolaua la tua passione ignorante, e perche somministraua senti: menti tranquilli alla tua mente offuscata. Che frenettico humore fù il tuo disgustando il Card.^l Zacchia, perche nella disperata salute del Papa aiutaua gli suoi interessi, maneggiaua le sue pretensioni? forsi disordinaua? forsi traligna ua? È non ti è noto, che tuo Zio, e mio fratello, in tutto il Pontificato Ludouisiano non attese ad altro, che ad intrecciare le sue negotiationi, perche uedeua il Papa cadente, mà non moribondo? fù apparente il pretesto di trauagliare l'animo di quel buon uecchio, benche la uera cagione da Sauij s'intese esser, perche troppo Magalotti souerchiam.te Toscano, assai Aldobrandino uenisse stimato; mà qual de tuoi Card.li fosse Capabile, rimase alla tua dispositione, che non solam.te Zacchia, mà anche Pietta, Panfilio e quasi tutti furono da te manifes: tamente odiati.

L'obbedienza

L'obbedienza data da Federico ad Alessandro in Venetia, ridondò in gloria maggiore del Pontefice, che fù da Venetiani medesimi posto in Sedia, mentre che fuggitiuo da Roma, disprezzato da Sudditi, uilipeso dall'Imp.re in Venetia Città amica à Dio li ricourò, oue ricourò soggetta à suoi piedi la maestà dell'Imperio, della quale la superbia solam.te in Venetia uiddesi abbatuta, quando Federico humiliato al uero Vicario di Christo, nel salire à cauallo li gouernaua la staffa: È pure Voi sfaccendati, maligni, nella Casa di Pietro haueste ardimento di scancelare l'honorata memoria, quando dell'altrui gloria la memoria campeggiaua nella moltitudine de doni, dignità, et Insegne donate dal Papa à Venetiani in ricompensa di cosi memorabil Alloggio; Dalla rotta data ad Ottone dall'Armata Veneta, prese risolu:

Federico di adorare Alessandro, e dalla conosciuta
Auttorità di Alessandro, conobbe Roma la
tranquilità, e la Pace, e Voi scancelando questi
versi e memorabili caratteri, cercate (disgustando
un' augusta Rep.ca) di far comparire pieno di
ingratitudine il Grande, e magnanimo Alessandro,
il quale così deue servir à Papi per
norma di gratitudine, come Venetia à
tutte le principali Provintie deue per
essemplare d'ossequiosa riverenza comparire.
L'ingegno di vostro Zio, è l'invidia med.ma,
mà perche quæ in assiduo motu versantur,
nouandis, regendisque rebus, dè Curtio, aptiora
sunt, ac ea quis à vetustate in spem esset
consumptum: così quel Cervello ripieno di
acutissime scienze, radunate dalla conti=
nuatione delle novità per mezzo delle sue
sottigliezze, uiddesi rompere in manifesto
disregolato Governo, quando di vantaggio
attizzato veniva dalle vostre fantastiche passioni.

Hora

Hora che cercate? Che volete? Che ruminate?
contentatevi del stato vostro, e considerate,
che come all'Auge delle vostre grandezze
tutti gli buoni s'imboscarono, così al decli=
nare del vostro Dominio (à guisa di lumache)
sono al Sole usciti fuori al godimento del
novello magnifico Regnante, il quale, sebene
dicat pluraque, datura fortuna, hoggi però
verum lumen est, quia salutem, et felici=
tatem suorum Civium, quas unicum regnandi
finem rebus omnibus anteponit, quod ab
ipso tamen tanquam ab illius virtute profi=
ciscitur: il bisogna, ancorche à tutti Voi cre=
patte il Cuore, non potendosi trattenere frà
gli argini delle vostre malevolenze un
fiume, che carico di gloriosa mercantia,
corra festeggiando da tutte le contrade, tanto
apunto asserire, perche non quilibet est
quovis ingenio capax, et idoneus, non tutti
sono buoni per drizzare il governo à compimento

felice; Innocentio non hà tanti grilli in testa, nè il suo cervello è pieno di pensieri, deviati dal camino, al quale Dio hà indrizzato il Prencipe, nè con la greca favella auezzato ad' ingannare il Compagno, mà saviamente ad' usanza di vero Rettore del Christianesimo veder aviato à sollevare la povertà, à ravivare il credito Apostolico, à reprimere l' orgogliosa superbia, ad' accarezzare gli Virtuosi, à regolar i parenti, et ad' invigilare à tutto quello, che da Dio gli viene imposto nel precetto di pasce oves meas, non tuas; è Voi indiscreti, con Prencipe così pio, così giusto, non dovevate mai insuperbirvi, mà riguardando solamente alle vostre passate colpe, alla conditione presente sottoposta al Commando, humiliarvi; già che Chi vuole l' amore de Superiori, bisogna cercarlo con prodigalità d' ossequio, e di

riuerenza

riuerenza, douendo ogn'uno restar contento della propria sorte senza assottigliarsi à trouarsi di fortuna migliore con dispreggio del Prencipe, e con rintuzzamento della giustitia. Qual sorte migliore, se fosse stata ben conosciuta, poteua d' auuantaggio desiderare il Cuor vostro, essendoui di già goduti l' Impeiio gl' anni ventuno? forsi attendeuate l' eternità del Commando? aspettauate la successione delle chiaui in Casa vostra? tutti i torbidi consigli trauolano in successi infelici, douendosi maturatam.te considerare à maggiori, ò minori absurdi, che dall' intempestiue ressolutioni sogliono risultare.

Quando il Papa viddesi lodeuolmente alienato dal parentar con Voi, doueua pur entrarui nel ceruello, che senza traligniar dal douere, haurebbe attentam.te mirato al dritto, et al douere della giustitia, et al sollieuo del

publico bene, anzi che il vostro decoro potena essere non farne punto violente tentativo, perche mentre non se n'era visto discostato coll'impegno di priuato interesse, non se ne sarebbe mai allontanato con tutte le minaccie, che se gli fossero mandate da tutto il mondo insieme unito, giache in petto rissoluto haueua à disertare il suo lignagio, onde non guardando à parentele, ne à ricchezze, bisogna confessarlo capace di resistere ad ogni turbulenza, che se gli appresti; In g.to lodeuol pensamento doueua fermarsi il vostro pensiero, e la vostra credenza, e con quello suegliati doueuate ricorrere à piedi del santissimo Padre vostro s.to p. riportare da quello alcun arbitrio misericordioso, e non dar causa di giusta adirattione con gli intem: pestiui ricorsi à Prencipe straniero, il quale come è grande, e grandemente amato dal Papa

si troua, così non cercherà cosa, che sia dañosa al publico bene, e pregiudiciale alla Sede Apostolica.

In mezzo à meritati trauagli rissoluetevi almeno pur una volta à riconoscer l'universal Creatore, mentre che frà le contentezze non ne sapeste mai nulla, e pensate bene alla Casa vostra, che hoggi si troua alla rouina trabocare, non p. male, che il Papa le voglia, mà perche comminci à riconoscer la giustitia in Roma, doue la traccia di quella era ben perduta; Non vi accorgete, che Dio gli occhi vostri all'hora illuminò, quando poi quelli aprì all'elettione d'Innocentio! Non considerate, che all'hora Dio disponeua il castigo, quando nella vostra intentione si fermaua il pensiero di far con le vostre mal accumulate ricchezze preuaricar un Papa! E nel med.mo

tempo, che la vostra praua volontà disponeua
d'estinguere con la tirannide le Città, inse-
gnaua anco, che se gli huomini pestilenti
dissipano le Città, da Savij pure vengono
ristaurate.

Le correttè, e le correnti giustitie, di vostra fè, non
chiamate persecutioni, essendo douuti flagelli,
che piouono dal Cielo sopra le vostre teste,
le quali sempre ripiene comparuero di
torbidezza, e maligni pensieri.

Ricordateui, vi prego, del male commesso, non
prendendo nella riconoscenza del male
vergogna alcuna, come che la Confessione sia
la più assicurata parte del pentimento; Che
cercate miserelli da Francia? forsi, che la
Francia tanto religiosa haverà da tutelare
gli falli vostri contro un Papa suo amore-
vole? non è vero, non è vero, e se altrimente
credete, assicurateui di raddoppiato errore,

spe-

perche Antonio nella Francia spenderà
parte del Thesoro, e Voi in Roma sarete
necessitati alla restitutione di tutto quello,
che della Camera indebitamente tenete, del
che Dio Dispositore me ne fà hoggi
Profeta veridico.

Fugge Antonio la faccia del suo Prencipe,
perche Cain, et Abel non poteuano trouarsi
insieme; Isac non doueua domesticarsi con
Ismaele, nè Agar con Lacchà diuina
mentre in un medesimo tempo non haueuano
à far seggio commune: però lasciatelo in
abbandono, come membro reciso, e se l'amore
fraterno in qualche parte vi tira à consi-
gliarlo, consigliatelo à ritirarsene in un Eremo
doue possa habilitarsi à riceuer alcun lume
giouevole della Diuina gratia, da lui sempre
conculcata, consigliatelo alla penitenza, risol-
veteui ancor Voi, ò Nepoti, e riuenendo

da morte à vita, ò mal auueduti figli, riconoscete l'errore, e l'errore abbandonando appigliateui al filo tenace della salutifera conuersione, con la quale di tutte le iniquità non si ricordarà Dio, di cui la voglia non è di veder morto un'empio, che desidera saluo, e viuo; Conuertiteui ò Carissimi, indrizzateui alla penitenza, abbandonate l'iniquità, cacciate da Voi tutto il male, formateui un nuouo Cuore, un nuouo Spirito.

Hè ui burlate di Me, che corrego: di Me, che conforto, perche à gl'huomini duram.te impenuersati la morte è prossima senza speranza di salute, nè Io sono Antonio, che parla, mà ben son Messo del Cielo; Restituite il tolto, ò Taddeo, perche in tal maniera gl'tuoi posteri goderanno la beneditione Diuina per molto tempo; E tu Fran.co

Fran.co lascia il fasto, abbandona le pompe, non pensar più al Dominio, mà con gloriosa rissolutione dal Mondo ritirati in un Luogo, doue solitariam.te potti farti strada al Paradiso.

Vn Famiglio di Casa, il quale con accurata diligenza q.ta celeste Dicenia raccolse, giurò d'hauer visto in quell'atto il Volto del Capuccino quasi che risplendente, e quelle sue parole, con sua gran merauiglia, pareuano fulmini del Cielo; Soggiungendo, come gli fanciulli piangenti à suoi piedi abbracciando le vesti, gridauano Misericordia, e che una gran Donna con pochi, mà pregni accenti, degni della sua nascita, applaudeua il Dicitore, rimproueraua gl'Auditori, li quali senza mutarsi nel volto, senza replicar parola, vidde leuarsi dalla presenza del Capuccino entrando in altre

Stanze, non si sà, se maggiormente ostinati ò
veram.te risoluti ss ridursi à mutatione
di Vita.

Finis.

Lettera scritta dal Secretario Ballarino
da Costantinopoli à suo figliuolo.

Domenico Amatiss.mo figliuolo. La sola protettione della Beatiss.ma Vergine mi hà fatto risorger vivo da un infausto sepolcro, et posso dir, quasi di creder chimera, ò sogno, il vedermi hoggidi in stato di poter formare q.ti Carateri, mà la divina misericordia molto maggiore delle humane iniquità manda ben spesso nelle più alte tribulationi, e nè pericoli qualche raggio di gratia, perche possiamo ravederci degl'errori, e tener per fermo, che sicome la Vita humana non'è altro, che colpe, così deue l'huomo savio riconoscer l'Omnipotenza del S.r Iddio, e tentar ogni mezzo per placar la sua ira.

Dell funestiss.mi accidenti seguiti, son sicuro, che n'haverai qualche notitia, mà forse confusa per la varietà de i discorsi di quelli, che ò

non si sono trovati presenti, ò p. altro oggetto
havessero voluto accrescere, ò diminuire le
circonstanze de fatti; Voglio però p. tua
piena instruttione, et della sig.ra Prudentia
mia Consorte scriver qualche particolare
di q.ta sanguinosa Tragedia, che al vivo
rappresenta innocentiss.me Vittime, sagrificate
alla crudeltà, et al furore.

À 28 Aprile giorno di San Vitale, memorabile
sempre, andai à servir l'Ecc.mo S.r Bailo
nell'audienza del p.mo Visir: Esseguiti
in essa li publici commandamenti, s'irritò
come furia d'Inferno, quel Ministro, che
vedendo non poter conseguir quanto
pretendeva, tutto pieno di rabia, vomitò sop.a
di Noi il veleno con modi così stravaganti
et violenti, che la mia memoria si confessa
priva di rimembranze d'altro simile, che p.
l'adietro hà succeduto giamai.

Non

Non si guardò al Nome, ò Titolo di Amb.re, che
è sacrosanto presso tutte le genti, anco
barbare, e lontane dall'uso dell'humanità,
che nel rappresentare, et adempire le parti
della sua funtione, hà goduti sempre Titoli,
et prerogative di suprema innocenza, come
vera imagine del Cuore di quel Prencipe
che lo manda. Furono publici, e pur
troppo conspicui li fatti, perciò li esprimo
senza riguardo in q.ta Carta, auvertendoti,
che la barbarie quanto è più grande, tanto
meno può offender, ò pregiudicare alla
grandezza, et Maestà de Prencipi, che nel
gran tempio del Mondo sono simulacri
di Dio.

Appena soffrì il Visir d'udire quel giusto
Nò, così ingiustam.te abborrito da lui, che
volendo sfogare gl'empiti del suo furore,
non havendo altra Legge, che la volontà,

nè altra raggione, che la forza, chiamò subito il Monsur Agà, la cui Carica è simile apunto à quella del Capitanio Grande in Venetia, ad esso diede ordine di trattar severissimamente sua Eccellenza, et Me, poi tutta la famiglia, così quella, che si trovava all'hora colla Eccellenza sua dal Visir, come il rimanente, che s'era tratte=nuto in Casa.

Prima di tutto fossimo strascinati à basso in una stanza sotteranea dell'istesso Monsur, il quale villaneggiando con parole, e tiraneggiando con fatti, pose in Ceppi l'Eccellentissimo Bailo, et Me appresso d'esso, percuotendo col martello, non il Ceppo, mà il piede per render più acuto il dolore. Doppo di me fù messo in Ceppi un mio servitore rimasti due altri in Casa, uno de quali fù preso, l'altro hebbe fortuna di salvarsi;

Nell'

Nell'istessa riga fù posto il Dragoman Grillo, poi s'andò continuando con gl'altri. Mà non essendo tanti Ceppi, che bastassero per tutti, usci voce dal Monsur, che dovessero esser date all'Eccellentissimo Bailo, et à gl'altri tutti Cinquecento battonate per uno, gridando nel tempo istesso con alta voce all'officiali suoi, habbiate buona Cura di quel lungo bruno mostrando me con la mano. Sua Eccellenza però assai offesa nel piede dalla percossa del martello, non lasciò ad'ogni modo soprafarsi dal sentimento del dolore.

Doppo qualche spatio di tempo fossimo levati da Ceppi, in tempo, che Marco Tarsia, giovane di lingua, et altri, ch'erano vicini alla Porta del Cortile, ci dissero haver veduto portar à basso due fassi di battoni, con quali stavano pronti li ministri per esseguir li ordini del Monsur,

ma mente à q.to egli attendeua, cambiò

tenso il Visir, il quale stimando forte,

che 'l flagello non fosse à bastanza con:

pieno, commise al Monsur di farci stra:

scinar tutti quasi in trionfo con le catene

al Collo p.le più frequentate, e lunghe strade

di Costantinopoli, precorrendo buon numero

di Caualleria col Chiaus Bassi, il quale

facendo galopar li Caualli di gran passo

conuenne à Noi con li piedi offesi, col peso

di grosse catene, andarli à seguitando,

circondati da gran quantità di Turche, che

ci tirauano Chi p. il Collo, Chi p.la testa,

Chi p.le mani, Chi con pugni, et sassi

con calzi, con uilanie, et obbrobrij indici:

bili tal uolta ci lassiauano ad arte qualche

pezzo lontani dagl'altri, et all'hora

quelli, ch'erano più lesti al correre, piglia:

uano le catene, co quali stauano legati

per

per il Collo, et mostrando il bisogno d'arri:

uare gl'altri, rimprouerandoci la lentezza

nel caminare, dauano un uiolentissimo scotto,

poi uolando, non correndo, ci metteuano in

ordinanza

Turchi, ch'erano intorno alla mia persona

allontanati, che furono un poco dal Seraglio

del Visir, comminciorono cercarmi adosso p.

leuarmi quello, che haueuo, e perche procurauo

impedirglielo, come meglio mi era permesso,

fermai la mano in una scarsella, nella

quale haueuo custodita qualche cosa, preue:

dendo il pericolo de sualiggi alla Casa,

mà non mai certo un tanto eccesso; All'

hora uno de quei tristi auuicinata la sua

alla mia mano medesima, mi cacciò

uiolentem.te una delle sue ungie tra l'ungia,

e la carne del mio ditto medio alla parte

destra, che mi fece scaturir il sangue,

et risentir acuto tormento.
Intanto non si lassiava d'andar avanzando
il camino, et fingendo più d'una volta
il Chiaus Bassi con la Cavallaria d'haver
fallita la strada, tornava indietro per render
maggiore il sprezzo, et il spetacolo più
horrido, e più lungo; All'hora solam.te si
fermarono, quando doppo tre hore di velo-
cissimo viaggio, si arrivò vicino all'acqua
dove è solito mandarsi ad anegare chi
per qualche misfatto si condanna à simil
castigo; Più di 1000 Turchi ci seguitavano
con tali maledicenze, et obbrobrij, che
riempivano l'aria di voci empie, et avvele-
nate.
Quello, che finalm.te dovette seguir di Noi,
era molto incerto poiche trascinati prima
sino à Ouschielen, ch'è il luogo, dove s'
inganza, vedendosi preparati li ganzi, dicevano
li Turchi, che là dovevamo terminare li
nostri

nostri giorni; Altri affermavano esser ordine
di tirarci à una forca per tutta Galata, et
per l'Arsenale, ove havessimo a fare misera-
bil spettacolo delle nostre vite per penitenza,
et per essempio; Altri parlavano diversamente
et sua Ecc.za con gran cuore accommodò l'
animo alle dispositioni della volontà
Divina, facendo trionfar la costanza sopra
l'altrui malvagità.
A me non stava altro in Cuore, che il sapere
di morir glorioso in haver servito con tutto
il spirito al mio Prencipe, e lassiar à Voi
altri la memoria d'un Padre benemerito,
che in stato di salute molto agitata, con
figli teneri, con moglie priva di congionti
senza imaginabil assistenza alla sua Casa,
ha lassiati precipitar tutti gl'interessi, apena
tolerato momento di abbracciar tutti per venir
cioè volando sopra un Vascello à sacrificarsi,

et con cieca obbedienza esposi all'arbitrio
della fortuna; Nè à q.to più mi mosse
altro, che puro ardentiss.mo Zelo, che sarà,
come confido, protetto sempre dal Sig.re
Iddio, il quale tuona molte volte sopra
l'huomo p. atterrirlo, mà non fulmina
p. non atterrarlo, e se con una mano percuote,
con l'altra sostiene, acciò non si cada.
Hora versandosi trà q.te incertezze, et dubietà,
deplorando più le publiche, che le mie
disaventure, ottenni finalm.te, che à Bolluch
Bazar furono da Turchi preparati Caichi,
sopra quali con le medeme cattene nello
stato di prima afflitti dal Chiaus Bassi
con nummerose guardie s'imbarcassimo à
parte à parte, mà con tanta velocità, et
impatienza, che non potendosi p. il pezo
delle cattene, e p.la moltitudine delle genti
montar così presto nelle barche, toccò à
me

me particolarm.te andar nell'acqua, di
dove fui tolto subito da quei perfidi, che
mi gettorono, quasi animal brutto, p. un
braccio in Caichio, e con tal forza, che
se non mi fossi sostenuto con la vita, m'
haveriano ancor all'hora offeso notabilm.te
In tal stato apunto fossimo condotti ad una
Torre del mar negro, ove si arrivò alle
vintidue hore, havendo principiato q.to
flagello alle tredeci; furono strettissimi
li commandam.ti del Visir à quel Castelano
di far custodire in un angusta priggione
di essa Torre l'Ill.mo Sig.r Bailo, il Drago-
man Grillo, et la mia persona da una
parte, poi tutta la famiglia in un'altra
priggione separata, e lontana, che non
potesse haver commanicatione con Noi, che
niuno potesse avvicinarsi p. parlarci, e
che finalm.te li Custodi notte, e giorno

douessero star attentissimi alli nostri anda:
menti, operationi, e discorsi: così fù essequito
non solo con puntualità, mà con sommo rigore
essendo quel Castellano per nostra disauentura
seuerissimo, e mal'affetto, et pieno di liuore
per la presente guerra.
Mà perche tu sappi anco la forma della
priggione, oue mi tratteneij con tua Ecc:za, dirò
prima, che q.ta è situata in una Torre,
fabbricata l'anno 1458, che sono apunto
cento, e nouantatei anni in tempo di
Sultan Amurat, quando passò all'acquisto
di Costantinopoli; È composta de marmi di
estraordinaria grossezza, alta 80 passi incirca,
dalla parte di Ostro la muraglia è grossa
4 braccia, e mezzo, da Leuante, e Ponente
ui sono stati cauati dall'istessa muraglia
et in Tramontana ui è la scala pur de
marmi, molto oscura, di cento, e trenta

scalini

scalini, non illuminata, che da qualche
angustissimo finestrino ogni 4 passa incirca;
Alli 132 scalini era la nostra tenebrosa
priggione, esuiscerata dalla grossezza del
muro, oue non arriuò mai raggio di sole,
da un lato in capo al muro stesso lungo
due braccia et un quarto ui è un pertuggio
ò fissura di un quarto di braccio, dalla
qual sola può riceuer la stanza tutta
qualche ombra di lume; Il suolo è di
terra, humido, inuguale, senza tauole da
alcuna parte, la longhezza della Carcere st.a
è di quatro braccia: dal lato, ou'è il
poco lume predetto ui sono quatro braccia, e
mezzo, et dall'altro due braccia, et un
ottauo, compreso certo foro, che potrebbe
malamente seruire per camino da far fuoco;
In tutta la stanza intieramente non
capiuano, che due matarazzi distesi in

terra, l'uno per sua Ecc.za, l'altro per me,
vicinissimi ambidua, et un altro molto
picciolo presso la porta per il Dragomano;
fuori stauano sempre quatro Turchi di
guardia, che per la fissura della porta med.ma
(quando anco era serrata) tutto attentam.te
osseruauano; In un altra priggione oscura
fù rinchiusa tutta la famiglia con cattene
e tal uolta in Ceppi, di quelli, che non
si trouauano con sua Ecc.za, mà furono
intenti nella Casa d'improuiso da più
di mille Turchi, et mal trattata con
giatura commune, q.to però supposti da tutti,
esser incorsa la stessa fortuna degli altri
nell'istessa Camere, et con l'istesse forme;
solam.te il Tineliero, Cavalliero, et Sottocuoco
furono subito condannati alla galera, il
primo per sottrarsi dal castigo fece infame
rissolutione di rinegar la fede di Christo,
il che

il che però niente li hà giouato, perche
con la toccha in Capo fù posto al remo
anch'esso con gl'altri, et à quest'hora
hauerà forse pagato con la uita la pena
di tanto demerito.
Ridotti in q.te angustie, uolendo sua Ecc.za
procurar per tutti qualche solleuo nelle
tenebre, oue stauamo sepolti, fece pregar
il Castellano, che uolesse permetter al P.
Zenillo di abboccarsi seco, mà non fù
possibile conseguirlo sin che la sera del
secondo giorno della nostra priggionia l'
Ecc.za sua hebbe modo di scoprir nuoue
insidie, poiche venuti ordini del primo
Visir per la morte del pouero Dragomano
Zenillo mandò il Castellano medesimo
ad un hora, et mezza di notte con mentite
forme, et con apparenze mal dissimulate

a dir a sua Ecc.za, che se il Dragomanno
voleua parlarli, quello era il tempo proprio,
che però lo staua aspettando a basso: All'
hora niente si sospettò di più, che quel
solo di trouarsi nelle fauci d'un serpente
adirato, et nelle Voragini della rabbia,
onde poteuano ad ogni momento esser
vicini li precipitij; Andò pertanto il sig.r
Grillo, il quale comparso dal Castellano,
in vece di abboccarsi seco, fù posto subito
in un altra profonda Carcere, e con
deplorabile inhumanità senza darle tempo
d'inuocar appena il nome di Giesù, e di
Maria, lo consegnò al Boia, che prima
lo spogliò, lo mise in Ceppi, et fattolo
distender in terra, datale una strettissima
stretta nelle parti genitali con un laccio
al Collo nel tempo stesso lo leuò di vita,

con che

con che gode egli al presente la felicità
del Cielo, et li suoi posteri il frutto d'un
merito singolare, onde dalla sua morte
commenciera a viuer la fama di lui, et il
fine di sua vita le sarà principio di gloria.
Essercitata contro q.to Innocente così fatta
crudeltà, il Castellano con li soliti artificij,
et illusioni ci diede ad intendere, ch'esso
Grillo fosse andato à Costantinopoli in Casa
del Visir, et fuori fece sparger voce, che
caduto dalla scala ui fosse accoppato, non
fù però difficile scoprir l'inganno, et imma-
ginarsi quello ch'era seguito, quando si
uidde il troppo ritardo di lui nel ritornare
con la risposta.

Qui non terminarono le Tragedie, perche
dieci giorni doppo, auuanzandosi il Visir
nel pensiero, et nelle brame di maggiorm.te
trauagliare, mandò alla priggione il

Subassi di Galata col Carnefice ad interrogar strettam.te Sua Ecc.za in nome del Visir medesimo, quanti denari havesse dati ad Ahmet Bassà suo precessore in contaminarlo nel servitio del Rè, et quanti ad altri Ministri minacciando tormenti, quando hincora, et violontaria non fosse stata la Confessione; Io stava sedendo presso l'Ecc.mo Bailo sopra un matarazzo, ch'era piegato, et mentre con bassa voce proferivus qualche parola circa le interrogationi predette, il Subassi guardandomi di mal occhio, soggiunse che Io sapevo tutto, et che bisognava dirlo: Così senza le risposte, ch'egli pretendeva, convenne partire, dicendo però, che sarebbe tornato col Boia, et con ordini più rissoluti, mà Iddio misericordioso diverti anco q.ta rissolutione; Intanto s'andava meditando dal

dal Visir il modo di levar di vita me ancora per il pessimo talento dichiarato da lui, et dal suo Chechagia contro di me; Non haverebbe tardato à darmi per compagno del Grillo, senda lui solo havesse dovuto dipendere la rissolutione mà dovendo in essa intervenir la Consulta degl'altri, li fu forza suspender l'essecutione de suoi velenosi pensieri, et Io intanto hebbi il vantaggio del tempo; Le imputationi addossatemi, erano in sostanza, ch'Io fossi stato mandato qui dalla Ser.ma Rep.ca per ingannare et dar ad intender, che à Venetia si volesse Pace, mà in effetto per ritardar à forza d'oro le provisioni di sua M.tà alla guerra, da che fosse derivato il disordine dell'anno passato, che l'Armata del Gran Sig.re restà debole adarte, non si fosse avanzata più oltre

li Castelli, et che con le speranze, et col
danaro Ahmet Bassà primo Visir all'hora
fosse stato divertito dal vero servitio del
Rè; finalmte si scorgeva assai chiaro, che
qto ministro tanto più funesto, quanto
ingiusto, accresceva gl'empiti del suo
sdegno, onde si poteva aspettar ogni male,
perche dove risiede impietà habile ad
ordir tradimenti contro l'istessa innocenza,
può abbondar falsità per machinar pretesti
alla total destruttione di chi opera con
rettitudine.
Piacque alla Divina Bontà, che le voci di
qte mie colpe divulgate da pertutto fossero
arrivate à notitia dell'Eccmo Ambr di
Francia, il quale vedendo nelle dilationi
rischio inevitabile di più infausti acci-
denti per divertir le prime furie, passò
subito ufficij efficaci col Visir in persona,
et

et col Chiaagià per mezzo del suo Dragomano;
finalmte ottenne parola, che mi sarebbe
salvata la vita, sebene dissero chiaramte
più d'una volta, che meritavo mille
supplicij. A tali promesse però poca fede
si poteva prestare, perche anco il Dragoman
Grillo prevedendo il pericolo di se stesso,
fece pregare per la sua salvezza, et ne
furno date buone intentioni, ma l'esito
nulla per molto diverso. In tale perples-
sità stavo agitando, incerto molto del
fine di qto negotio; fui penetrato ancora
ch'era passato per mente del Visir di far
morir l'Eccmo Bailo, et Me, da pura
necessità, il che poteva fare senza consulta
et mostrar poi, che la morte nostra fosse
seguita per accidente, il che parve, che si
andasse verificando, poiche à qualche

indispositione di sua Ecc.za fù negato assistenza di Medici, et altre agevolezze ordinarie, che per altro non haveriano patita difficoltà; Con simili flagelli si pretendeva da quel Barbaro di illustrar le sue glorie, e tinger le sue porpore col nostro sangue, et per sapere la verità del danaro donato, si pensava anco darmi il tormento, mà perche Dio Sig.re quando vuole operare con la sua gratia, sà trovar anco li proprij mezzi, è succeduto, che il Visir med.mo Autor di tanti precipitij, impensatamente anzi risoluto di far il peggio fù deposto dal Carico à capo 22 giorni della nostra priggionia et mandato in esilio, da che principiarono haver le speranze di qualche nostro sollievo. Cosi seguì appunto, perche doppo q.ta depositione, fù conceduto ad uno, ò due

ò due di quelli, che portavano il cibo, di poterli condurr personalm.te alla priggione di sua Ecc.za, et doppo 51 giorni finalmente con fatiche, et altri mezzi hamo stati rimandati in q.ta Casa, come priggioni, et con guardie; Q.ta liberatione viene à dittura da Dio, al quale, et alla B. V. renderai gratie della mia preservatione et insieme con mia moglie, et figliuoli farete cantar una Messa pro gratiarum Actione alla Madonna del Carmine, una all' Angelo Raffaele, et un altra à San Sebastiano con la vostra presenza. Anche Io ritornando alla Patria, sodisfarò ad altro Voto, non già in pagamento di tanto debito, mà in sola dichiaratione della singolarità di q.ta gratia, senza la quale al presente non mi trovarei in Vita; sono

stato però sempre rallegratiss.mo, et posso

dire con verità di non haver mai goduto

più perfetta salute, che dentro quelle

tenebre nel centro de patimenti, et di

pericoli; Assai serviua di sollievo al mio

animo il considerare, che il castigo di

morte mi sarebbe succeduto in luogo di

vita, et porgendo così al vivo le altrui

disaventure mi scordai quasi le proprie

p compianger quelle del padrone, et compa:

tire quelle degl' Amici.

Con q.to recente essempio doverai sostener

la conditione del tuo stato, e con la franchezza

dell' animo saprai in ogni caso vincer

l'ingiustitie della fortuna, col desiderar

più tosto nel servitio del Prencipe di

salvar la riputatione avventurando la

vita, che assicurar la Vita con rischio di

perder

perder la riputatione: così ti renderai ugual-

mente degno di lode, et di pietà; Il buon

soldato gode li trionfi maggiori della

Vittoria col superar in primo luogo se stesso.

Preghiamo p la Pace Sua D. M. la quale

estingua nelle communi lagrime della

Patria le fiamme del suo sdegno, ne permetta,

che habbiamo da ricadere d'avvantaggio

in altre infelicità, et conceda le sue sante

Beneditioni à Te, et à tutti li figliuoli.

Pera li 30 Zugno 1649

Suo Padre

N. N.

Comes a Zinnio.